



COMUNE DI CASCINA

PROVINCIA DI PISA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 8 Ottobre 2013



C.so Matteotti n. 90 - 56021 Cascina - Pi -

VERBALE DELLA SEDUTA

CONSIGLIO COMUNALE

8 OTTOBRE 2013 ORE 16,30

- **All'inizio della seduta sono presenti:**

n. 17 Consiglieri: (Franco Vanni, Marco Forti, Lorenzo Ragaglia, Elisa Callari, Alessio Rocchi, Diego Giglioli, Paola Viegi in Franceschi, Andrea Monticelli, Giacomo Cappelli, Mario Biasci, Castagna Sandro, Tonelli Massimo, Michele Parrini, Marcello Biasci, Mirabile Rosario Loreto, Mirko Donati, e Susanna Ceccardi).

la seduta è aperta con un totale di 17 presenti su 25.

- **Entrano durante la seduta:** il Sindaco e i consiglieri: Andrea Paganelli, e Alessio Damiani.

- **Risultano pertanto assenti:**

i Consiglieri: Alessandra Di Coscio in Caliendo, Gian Luca Bonini, Antonio Affinito, Alfio Turco e Alberto Rocchi..

- **Assiste: Dott.ssa Marzia Venturi – Segretario Comunale**

incaricato della redazione del verbale.

- **Presiede: Paola Viegi in Franceschi – Presidente Consiglio Comunale**

che constatato legale il numero degli intervenuti dichiara aperta la seduta

- **previa designazione degli scrutatori:**

Mirabile Rosario Loreto, Diego Giglioli e Massimo Tonelli.

- **Sono inoltre presenti gli Assessori:**

Fernando Piero Rosario Mellea, Silvia Innocenti e Paola Baglini.

ARGOMENTI TRATTATI

Delibera n. 54

*O.d.g. presentato dal Presidente del Consiglio Comunale
relativo a: "La giornata internazionale delle bambine per
la difesa dei diritti di tutte le bambine ed i bambini del mondo"*

Pag. 3

COMUNE DI CASCINA

(Provincia di Pisa)

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DATA 8 OTTOBRE 2013

Si prega di allontanarsi un poco dal microfono (Sindaco) altrimenti l'audio risulta disturbato.

Si ringrazia anticipatamente per la fattiva collaborazione (N.d.T.)

PUNTO N. 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO - LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE BAMBINE PER LA DIFESA DEI DIRITTI DI TUTTE LE BAMBINE ED I BAMBINI DEL MONDO.

PRESIDENTE VIEGI

A contribuire perché contribuirete, non sarete solo lì seduti a ascoltare, alla buona riuscita di questo Consiglio aperto che è dedicato ai bambini.

Oggi andiamo a celebrare la giornata internazionale delle bambine che l'O.N.U., l'assemblea delle Nazioni Unite ha voluto individuare nell'11 ottobre di ogni anno.

Oggi è l'8, non è l'11, era il giorno più prossimo all'11, e insieme alla celebrazione di questa giornata noi andremo a proporre la votazione di un ordine del giorno più ampio, che affronta la difesa dei diritti di tutti i bambini, non solo nelle bambine ma anche dei bambini.

E è un ordine del giorno corale che è stato condiviso da tutto il Consiglio comunale e anche dal Consiglio comunale dei ragazzi che mi ha fatto pervenire ieri una proposta di emendamento che io ho accolto e ho presentato alla conferenza dei capigruppo quindi l'ordine del giorno che andremo a votare sarà arricchito dal contributo anche vostro, di voi bambini e andrà al Segretariato O.N.U., al Parlamento italiano, a tutte le organizzazioni che si occupano di voi.

Ora ci sono degli adempimenti da svolgere affinché sia validata la seduta, e passo la parola al Segretario generale per l'appello.

Il Segretario procede all'appello.

PRESIDENTE VIEGI

9 assenti.

(intervento fuori microfono) okay, allora 8 assenti e 17 presenti.

Allora la seduta è valida, procediamo alla nomina degli scrutatori.

Il Consigliere Mirabile, il Consigliere Giglioli e il Consigliere Tonelli.

Bene, prima di procedere alla illustrazione e alla discussione dell'ordine del giorno che sarà votato e quindi di andare al cuore della discussione, della assemblea consigliare, abbiamo da

ascoltare alcuni interventi interessanti e propedeutici a quello che sarà poi il nostro voto.
Invito l'Assessore Anna Romei della provincia di Pisa a prendere parola e a illustrarci quello che la provincia di Pisa da anni, parlo del progetto Scream, fa per i bambini, prego.

ASS. ANNA ROMEI PROVINCIA DI PISA

Intanto buonasera a tutti, ringrazio per l'invito a questo Consiglio aperto che mi riporta qui da un passato recente e dove voglio ricordare che a metà degli anni '90 fu istituito forse il primo Consiglio comunale dei ragazzi e questo dette la possibilità a ragazzi che ancora oggi quando mi incontrano che io non riconosco evidentemente perché sono diventati adulti, ricordano quel periodo, non si sente? Più vicino forse? Okay, ricordano quel periodo come un periodo per loro molto importante, perché per esempio progettavano con l'ufficio urbanistica, progettavano nel senso ampio del termine, i loro desideri rispetto ai parchi giochi, e quindi erano nate mi ricordo delle idee incredibili, le casette sugli alberi, piuttosto che i labirinti, piuttosto che, addirittura spazi liberi aperti dove correre a cavallo delle scope, me lo ricordo ancora questa cosa perché non volevano avere attività diciamo sportive correlate con allenatori e quanto altro, volevano sentirsi liberi, dico questo perché è stata insomma una bella esperienza che poi è continuata negli anni che continua ancora oggi.

L'incontro di oggi, parlerò sicuramente di Scream però credo che la cosa importante sia ricordare la convenzione di Lanzarotto che è quella da cui dal 2007 nasce tutta questa partita legata alla difesa dei bambini, delle bambine, dei minori relativamente agli abusi sessuali, e pensate dal 2007 si arriva al 2012 perché c'è la ratifica di legge poi sostanzialmente.

Tornando alle attività dell'amministrazione provinciale relativamente, che non ha una competenza mirata e specifica, relativamente diciamo alle questioni dell'infanzia in senso stretto come non ce l'ha sulle questioni del sociale, quando l'organizzazione internazionale del lavoro ci chiese di aderire a un progetto che era presente, ha stato portato in 180 paesi nel mondo, è il progetto che attraverso le arti, quindi la pittura, piuttosto che la musica piuttosto che il teatro, il cinema o le situazioni diciamo legate alle nuove tecnologie, facessero conoscere, comprendere, dessero ai ragazzi la possibilità di diventare consapevoli di quello che nel mondo accadeva ai loro coetanei, spesso soggetti non solo di violenza in senso fisico, psicologico ma soggetti a un sistema economico di mercato per cui i bambini lavorano, e sono decine di milioni i bambini che nel mondo lavorano senza nessun tipo di protezione, perché la povertà è tale da necessitare le famiglie a farli lavorare.

E la Ioleci chiese appunto di portare, di essere come dire il passpartout in Italia di questo progetto di sensibilizzazione nelle scuole, attraverso le arti.

Io vi do dei numeri e poi vi faccio un commento, noi in questi dieci anni, quest'anno festeggiamo il decennale di questo progetto, abbiamo lavorato con circa 40 mila ragazzi della nostra provincia, con circa 2500 insegnanti, coinvolgendo in tutte le scuole di ogni ordine... ma non solo Maria Casola, ve li do a spanne ma ce li ho precisi se volete, coinvolgendo tutte le scuole dalle materne all'Università al Sant'Anna su un progetto che dieci anni fa vide firmare un protocollo di accordo con la Ielò, con l'Unicef, con la Regione e con una serie di soggetti diciamo significativi e importanti fra cui all'epoca dal teatro Politeama, oggi è la città del teatro perché era uno delle sei istituzioni nazionali che facevano diciamo una politica teatrale legata alle giovani generazioni.

Dico questo perché siccome era un progetto legato alle arti da portare in giro per il mondo, in questi anni noi abbiamo prodotto con RAI International tre doc fiction legate alla situazione dei minori e sono andati in giro nei festival internazionali dove la RAI ci ha portato su realtà quali i bambini soldato del Congo e della camorra per esempio. Oppure la tratta delle donne nigeriane, o la situazione relativa al nuovo fenomeno delle bambine kamikaze, delle donne kamikaze. E con il teatro, con la città del teatro sono stati prodotti una serie di spettacoli che hanno usufruito del patrocinio anche qui dell'Eti che è l'ente teatri italiani, e che hanno visto portare le questioni dei diritti dei bambini con delle opere teatrali in questo caso in giro per l'Italia, dove migliaia e migliaia di persone perché sono spettacoli, sei doc fiction della RAI che le opere teatrali che vanno bene per gli adulti e per i bambini perché il linguaggio è un linguaggio che arriva per

immagini oltre che per narrazione o per testo.

Devo dire, lo dico con molto orgoglio questo perché noi a metà novembre festeggiamo il decennale e vi inviterò, perché abbiamo avuto un riconoscimento dal capo dello Stato, nel 2009 il 12 giugno che è la giornata contro la lotta contro il lavoro dei bambini è stato scelto questo nostro progetto a rappresentare il livello nazionale a quirinale, questa vicenda, e nei ultimi due anni siamo stati invitati come provincia di Pisa a parlare all'assemblea delle Nazioni Unite di Ginevra perché è stato considerato il migliore progetto a livello mondiale perché si fa in 180 paesi.

Allora è chiaro che non è che non sto mettendo delle medaglie, che soffro di mania di, come dire, di apparire in maniera forte, è che hanno lavorato tantissime persone, le famiglie con i bambini sono state coinvolte perché quando in ogni scuola si costruisce un progetto fatto dalle associazioni culturali di volontariato del territorio che partecipando a un bando utilizzando gli strumenti a loro disposizione che fossero i burattini ***, che fossero altri strumenti appunto di teatro o di cinema o di musica, ogni scuola ha prodotto in questi anni una documentazione che a livello internazionale stava sul portale di Scream, e quindi tutta la nostra produzione che è stata enorme, ha dato la possibilità e qui la filarmonica Puccini non so se c'è qualche rappresentante, sul fronte della musica, della capacità di rileggere e rilanciare quello che è diciamo una colonna sonora importante di questo progetto, e che lo diventerà a livello internazionale è stata una delle associazioni coinvolte.

Così come ci sono scuole in tutto il territorio come quella di Palaia se non ricordo male che ha fatto un pannello bellissimo, grandissimo che andrà a Brasilia, sì, siamo stati invitati anche a fare questo tipo di presenza.

Tutto questo guardate con, utilizzando il fondo sociale europeo, lo dico perché sennò... e utilizzando diciamo così come ufficio due persone perché poi le cose si fanno, utilizzando è una parola pessima ma insomma, e avendo però una relazione di rete fortissima con le associazioni del territorio, con le scuole, con i Comuni che da subito hanno aderito a questo progetto che è un progetto che rende i ragazzi consapevoli di essere persone, portatrici di diritti e non oggetti di possesso, che rende le famiglie quando abbiamo iniziato sembrava che questo discorso sui diritti dei bambini e sul lavoro, la lotta al lavoro minorile fosse una roba che riguardava la Cina, il Pakistan, l'India e non so cosa.

Per scoprire poi dalle azioni fatte dalla direzione provinciale del lavoro che i minori si trovavano nei nostri cantieri, certo non in numero enorme come quello dei paesi terzi e quarti, ma che non è un fenomeno così distante e comunque era un fenomeno poco conosciuto, quindi è cambiato l'atteggiamento, è cambiato l'approccio culturale e complessivo, sono venuti meno una serie di stereotipi perché poi tutto questo lavoro abbiamo unito tutto un'altra serie di attività legata appunto alle questioni di tipo razzista, agli stereotipi di genere, cioè a tutte quelle situazioni che evidentemente in Italia e nel mondo ancora ci mettono in una situazione di grande disagio.

Allora io credo che 40 mila bambini, ragazzi con cui abbiamo lavorato siano un risultato incredibile perché le insegnanti e qui devo ringraziare davvero e anche diciamo così l'organizzazione di rete complessiva ci hanno creduto, si sono fatte coinvolgere da subito, forse perché proprio è l'arte, è la cultura che riesce a fare emergere come dire in maniera di forti emozioni, di capacità di comprendere meglio attraverso le immagini più che attraverso 18 mila ore di lezione quelle che sono le situazioni vere e reali dei bambini nel mondo.

Io non so cosa succederà di questo progetto, mi auguro che il Ministero della Pubblica Istruzione con cui abbiamo rapporti lo faccia proprio perché con la chiusura diciamo delle province che sono organismi di coordinamento con deleghe che sono state ridotte assolutamente i progetti come questi che sono trasversali non competeranno ai nuovi organismi ma credo che sarebbe davvero un grande spreco, un grande peccato se a una esperienza corale di questo tipo e formativa così significativa andasse perso, quindi io chiedo a Cascina anche come lo chiedo a Comuni diciamo sensibili di tenere presente, di continuare seppure in maniera magari diversa una esperienza come questa, grazie.

PRESIDENTE VIEGI

Grazie Anna. Ovviamente accogliamo l'appello.

E volevo salutare tra i presenti alcune associazioni che riconosco e che hanno accolto l'invito a partecipare a questo Consiglio aperto, vedo, è presente la filarmonica Puccini, la rappresentante della società della salute, il rappresentante del comitato Arci e un nutrito gruppo di giovani rappresentanti della ludoteca del centro culturale Il girasole che stanno un po' in ansia perché mi sembra che vogliano dire qualcosa.

Saluto i rappresentanti dell'Aiccre regionale e l'Aiccre, l'associazione per il Consiglio dei Comuni d'Europa che ha dato l'input alla sottoscritta e a sua volta la sottoscritta l'ha riportato a tutto il Consiglio per sensibilizzare su questi temi attraverso la celebrazione delle giornate internazionali. Allora, noi vogliamo sentire cosa avete da dire su questo argomento cari bambini. Chi è che parla di voi, chi si prenota a parlare?

(entrano in aula i Consiglieri Paganelli e Damiani P. 19)

Intervengono alcuni bambini utenti del centro "Il Girasole"

PRESIDENTE VIEGI

Allora arrivano tre volontari poco forzatamente, vi volete avvicinare a un microfono, coraggio. Siete dei nostri eh, non è che siete sotto esame eh.

Allora, vi volete accomodare qui alle sedute degli Assessori? Per una volta farete gli amministratori voi.

Prego.

Tra l'altro avete anche tra chi vi ascolta degli interlocutori molto attenti a quello che direte che sono i rappresentanti dell'Unicef del comitato di Pisa, e quindi conoscete l'Unicef cosa fa per voi bambini di tutto il mondo, prego, la parola passa a voi.

INTERVENTO

Bisogna costruire un mondo a misura di bambino, rappresentare attraverso i loro occhi e visto dal loro punto di osservazione, il governo dovrebbe impegnarsi a promuovere loro diritti dei bambini per garantire una infanzia che sia ovunque nel mondo protetta e libera.

Parlando dei diritti dell'infanzia aiutiamo anche altri bambini più sfortunati, più si parla e più la gente capisce dei nostri diritti e più saranno disposti a aiutare che loro abbiano tutto ciò che serve per crescere sani e sicuri e liberi.

I bambini vanno ascoltati per le loro opinioni e hanno diritto di non essere discriminati in base alla razza e al sesso.

Finito.

È multietnico e poi cioè siamo tutti come fratelli via, ci comportiamo come fratelli.

(fuori microfono) giocare.

Il laboratorio, sì, con gli oggetti riciclati si creano degli oggetti, sì. (fuori microfono) di gruppo e poi... (intervento fuori microfono) no, no.

Sì. (intervento fuori microfono) sì, a esempio anche con i ragazzi del Sarawi questa estate, questa estate siamo andati a Santallago, abbiamo fatto un incontro con alcuni ragazzi del Sarawi e ci siamo conosciuti, siamo stati praticamente una giornata intera, abbiamo iniziato a conoscere le loro culture, le loro tradizioni, i loro giochi, come giocano, anche con poco, anche come si accontentano con poco e sono sempre insieme, anche se uno è in difficoltà si aiutano tutti. Cioè... poi anche il cibo è diverso dal nostro, e... sì (intervento fuori microfono) un po' un patto di amicizia con quelli di Fimizzano e abbiamo visto il presepio vivente, e poi sì, sì (intervento fuori microfono) sì.

PRESIDENTE VIEGI

Allora togliamoli dall'imbarazzo. Mi sembra di avere capito, innanzitutto rilassatevi perché siamo una comunità, qui siamo tutti insieme a ragionare di temi importanti però come dire in famiglia.

Mi sembra di avere colto la vostra intenzione a continuare a frequentare questo luogo di aggregazione, la volontà vostra è quella di insistere a fare queste attività perché le ritenete importanti per la vostra crescita, per la vostra educazione, quindi siete d'accordo che l'amministrazione comunale favorisca la prosecuzione di questi luoghi di aggregazione per i bambini, mi sembra di avere capito bene eh? Il messaggio che volete dare.

Noi vi ringraziamo perché ci avete messo a conoscenza di una realtà territoriale che opera in un quartiere molto popoloso, multietnico, un quartiere un po' simbolo, un tempo anche emarginato perché il quartiere Santa Maria era considerato un quartiere di livello b), non è così, e lo dimostrano i bambini che ci vivono, e gli operatori di questo centro che grazie al loro sforzo, al loro impegno senza troppa pubblicità e troppo clamore vivono quotidianamente esperienze di relazioni e di integrazione.

Grazie bimbi, grazie di cuore.

Se volete potete stare qua eh.

Ormai avete sciolto il ghiaccio.

Allora direi di proseguire con la scaletta, nel frattempo invito le associazioni presenti a iscriversi per prendere la parola, io vorrei tanto che interveniste nella discussione che porterà poi alla votazione dell'ordine del giorno. Per iscriversi c'è il modulo qui al tavolo della segreteria e lo compilate e lo consegnate a me.

Vi invito caldamente farlo perché sono signora che darete il giusto contributo alla discussione dell'ordine del giorno.

Passo ora la parola all'Assessore Silvia Innocenti che ci racconterà brevemente quello che fa il Comune di Cascina per i bambini e per le bambine.

ASS. INNOCENTI

Grazie Presidente. Buonasera a tutti, mi scuso per la voce. Spero riusciate a sentirmi.

Volevo ringraziare i ragazzi perché in realtà credo che una delle cose più, hanno detto molte cose belle, però la testimonianza più bella è anche l'emozione che provano a essere qui.

Perché tante volte noi che magari siamo qui diamo un po' per scontato il modo di starci, no? E anche il modo di portare le proprie idee qui dentro e di metterle in discussione perché questo è quello che avete fatto.

Io oggi provo a ricostruire un percorso, perché abbiamo scelto insieme alla Presidente e ai capigruppo oggi di concludere un percorso che abbiamo iniziato un anno fa il 25 di settembre proprio in questa sala quando abbiamo sottoscritto l'impegno per avviare il percorso per essere riconosciuti come città amica dei bambini e delle bambine.

E non a caso oggi abbiamo scelto proprio questo momento per riportare dove siamo arrivati. Ci tengo a sottolineare una cosa, cercherò diciamo di dare delle pennellate rispetto a quello che abbiamo fatto e quello che vorremmo fare, siamo pienamente coscienti del fatto che quello che è l'impegno profuso quest'anno è una tappa e non è sicuramente la fine di un percorso.

E quello che vogliamo fare è proprio continuare a darci questo tipo di obiettivi anche perché come diceva l'Assessore Romei, la cosa molto bella che poi abbiamo potuto osservare è che mettendo in campo relativamente poche risorse dal punto di vista economico siamo comunque riusciti stimolando in modo positivo evidentemente con un tema che sta a cuore a tutta la comunità a veramente fare nascere delle sinergie rispetto alle reti di associazioni e di altre istituzioni che sono presenti sul territorio.

Vorrei partire dicendo quello appunto il punto di partenza da cui siamo partiti insieme alla fine di settembre dell'anno scorso.

Nella delibera in cui abbiamo indicato una serie di impegni e già parlavamo di quello che già stavamo portando avanti e che ricordava l'Assessore Romei quando parla del Consiglio comunale dei ragazzi.

Negli anni sono stati comunque implementati dei progetti di politiche giovanili quindi che si muovono nell'ambito dell'educazione non formale si dice cioè al di fuori della scuola e che in qualche modo cerchiamo di facilitare la partecipazione e la socializzazione dei ragazzi anche al di fuori dell'ambito scolastico però è anche vero che abbiamo scelto da diversi anni proprio di

promuovere anche alcuni valori, alcune attenzioni, anche all'interno dei percorsi scolastici attraverso a esempio in progetto educa ambiente, quindi dedicato all'educazione ambientale e in cui rientra anche appieno quello di cui parlavano i ragazzi sull'importanza del riuso, del riciclo e l'importanza insomma di prendere in considerazione anche l'ambiente e tutto quello che ci circonda.

E i progetti di educazione alla legalità che da qualche anno appunto sono una guida anche per le insegnanti e per i ragazzi all'interno delle scuole e di cui Unicef, a cui Unicef aderisce insieme a altre associazioni.

Oltre a questo normalmente diciamo ci ritagliamo un periodo anche per valorizzare il percorso che viene fatto all'interno delle scuole attraverso la settimana dell'alimentazione, quest'anno siamo alla decima edizione perché crediamo che molto di quello di cui hanno discusso anche i bimbi in termini di socialità, necessità di valorizzare le altre culture etc. passi anche attraverso il rapporto con il cibo e con la nostra cultura alimentare insomma perché tanto passa anche dall'essere abituati a mangiare cose diverse o a consumare i pasti in contesti diversi.

E poi lo ricordavano i ragazzi, l'appoggio insomma che da anni l'amministrazione e in generale in realtà tutta la cittadinanza dà ai progetti di cooperativa internazionale portati avanti da Arci 690.

Sono percorsi abbastanza particolari perché non sono come dire un mantenere a distanza i ragazzi, ma sono il convivere insieme a alcuni coetanei come i ragazzi del centro Il girasole hanno fatto questa estate con l'incontro con i bimbi Sarawi che da 26 - 27 anni, forse qualcosa di più, ogni anno passano le estati qui da noi.

E lo fanno sia i ragazzi Sarawi che alcuni bambini che vengono da Chernobyl, e come sapete la loro è una, diciamo una duplice occasione, da una parte loro hanno la possibilità di curarsi e allontanarsi da contesti anche ambientali molto particolari, nel caso di Chernobyl altamente contaminati ancora, dall'altra hanno la possibilità di portare ai loro coetanei qua la testimonianza della loro quotidianità che per i ragazzi Sarawi vuole dire crescere all'interno dei campi profughi, per i ragazzi di Chernobyl vuole dire comunque avere a che fare con un ambiente naturale che per loro è altamente nocivo, per noi andare al parco magari è una cosa molto positiva, per loro andare al parco vuole dire contaminarsi.

E quindi è importante anche riuscire in questo modo anche come dire a bilanciare la dimensione locale con la dimensione globale e questo tipo di progetti ci aiuta in modo chiaro proprio non solo noi adulti quando li incontriamo ma anche i ragazzi coetanei proprio per crescere da questo punto di vista.

Se vi ricordate abbiamo anche scelto però di attivare dei percorsi ad hoc, proprio dentro questo percorso di riconoscimento di città amica dei bambini e delle bambine e in questo senso abbiamo cercato di valorizzare anche dei percorsi che avevamo scelto di portare avanti attraverso i nostri servizi educativi per l'infanzia, e attraverso la nostra presenza all'interno delle scuole, quindi a esempio con la attivazione dei progetti nati per leggere, e nati per la musica, che sono dei programmi nazionali che sono volti alla promozione della lettura precoce, nati per leggere, e a un approccio alla musica e all'educazione alla musica e al suono abbastanza particolare e su questo non solo ci siamo aperti alla cittadinanza nel luogo che è la biblioteca, quindi con diciamo le organizzazioni di un angolo dove le famiglie possono trovare la letteratura dedicata e comunque scelta proprio per questo tipo di approccio, ma anche cercando proprio di formare gli operatori dei servizi educativi alla promozione e alla lettura precoce e questo è molto interessante anche dal punto di vista scientifico oltre diciamo dal cercare di favorire anche una diversa socialità non solo all'interno della famiglia ma anche tra famiglie che affrontano il percorso di crescita dei bambini in età così precoce insomma.

Oltre a questo e proprio in linea con questo, abbiamo deciso di dedicare il festival della piccola editoria all'infanzia, quest'anno, se non sbaglio il primo week-end di giugno si è svolto appunto in festival della piccola editoria che è stato dedicato principalmente alla letteratura per l'infanzia.

Questo in estrema sintesi e sicuramente ho tralasciato qualcosa, magari ecco se i Consiglieri sono d'accordo poi pubblicheremo anche la relazione che sarà inviata a Unicef Italia con diciamo le specifiche in modo particolare del percorso che abbiamo fatto, però la scelta è stata anche quella

come vi dicevo prima di approfittare di questo percorso anche per lanciare una attività che prosegue nel tempo.

E appunto diciamo questa attenzione che abbiamo un po' sollecitato durante quest'anno alle associazioni e anche al centro Il girasole, e al Consiglio comunale dei ragazzi etc. ci ha portato anche a partecipare al bando sulla legge 16 che sarebbe la legge sulla cittadinanza di genere, attivando e essendo partner poi di due progetti che verranno svolti in futuro, uno promosso proprio dalla città del teatro, che si intitola famiglie in gioco, e che è proprio ha l'obiettivo di anche sopportare le famiglie su tutto quello che è il linguaggio di genere, in tutte le sue sfaccettature e in generale nella valorizzazione delle differenze, culturali, di orientamento sessuale, di genere, di... anche di capacità, e di attitudini diciamo, l'altro è un progetto che mira alla implementazione, alla crescita dei percorsi di autonomia dei ragazzi, specialmente per quello che riguarda i percorsi di andata e ritorno da scuola, perché crediamo anche che la possibilità di rendere autonomi i bambini e le bambine nella possibilità di raggiungere anche i propri luoghi della quotidianità sia un modo non solo per fare vivere in modo diverso la nostra città e come dire accendere delle nuove lampadine a noi amministratori sulla necessità di tutelare attraverso a esempio i percorsi di pedibus che già il Comune organizza insomma, anche pensare a altre forme insomma di promozione di questi percorsi di autonomia, crediamo che sia anche molto importante proprio per i bambini quello di riuscire a riottenere come dire quello che magari qualche anno fa era abbastanza banale, in realtà adesso è sempre meno frequente insomma, la possibilità dei ragazzi proprio di ottenere l'autonomia anche nelle piccole cose e accompagnarli a questo.

E sulla scia di questo poi abbiamo deciso anche di approfittare della consulenza dell'associazione Crescere insieme, che cura il nostro coordinamento pedagogico proprio riattivare dei percorsi sulla genitorialità che vadano a sostenere proprio con incontri diretti alle famiglie in prima battuta semplicemente perché sono quelli più raggiungibili le famiglie dei ragazzi che usufruiscono dei nostri servizi all'infanzia che afferiscono alla rete educativa, quindi tutto il sistema dei nidi che si trovano sul territorio del Comune e le scuole dell'infanzia per poi come dire accompagnare comunque i genitori anche dei ragazzi più grandi in alcuni percorsi che possono essere per esempio l'approccio alle nuove tecnologie, sappiamo bene che i ragazzi hanno accesso alla rete e che è una enorme risorsa, questo non dimentichiamocelo, non bisogna avere paura dei social network, o della possibilità di avere accesso a internet, c'è bisogno probabilmente di ascoltare anche quelli che sono i bisogni dei ragazzi nei confronti di questo mezzo che è potentissimo e dargli una mano a utilizzarli in modo corretto.

Appunto senza avere paura e senza come dire pensare che non siano utili o che siano una cosa da cui difendersi.

L'ultima cosa e chiudo, all'inizio del 2014 abbiamo anche la possibilità di attivare un punto di svolgimento dei percorsi di nascita, cioè dei percorsi di preparazione al parto in collaborazione con la A.S.L. 5, e soprattutto il luogo prescelto sarà la biblioteca che diventa di nuovo un centro come dire fondamentale anche per l'accompagnamento ai primi mesi di vita del bambino e la possibilità appunto di mettersi in rete con i progetti che l'amministrazione già sta portando avanti.

Di nuovo ritorna Nati per leggere, ma torna anche la possibilità di conoscere una serie di risorse perché comunque è un punto di informazione accessibile a tutti, e la possibilità anche in prospettiva di frequentare a esempio la ludoteca che si trova proprio nei locali della biblioteca.

Questo è un po' il percorso che ci siamo immaginati, la voglia di ritornare in Consiglio per riparlare di questo e anche perché siamo coscienti della necessità di accumulare idee e cercare anche percorsi nuovi che probabilmente tra addetti ai lavori e diciamo nell'interlocuzione tradizionale in questo momento non sono ancora uscite, con il forte impegno comunque a portare avanti questo tipo di percorso ecco e appunto tra l'altro era, dopo di me interverrà la Presidente del Comitato Unicef di Pisa, sempre con tra virgolette la supervisione del comitato e quindi anche la possibilità di aprirci anche a orizzonti nuovi che l'Unicef ci vorrà suggerire.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE VIEGI

Grazie Assessore Innocenti. Ora secondo la scaletta ci sarebbe l'intervento della Presidente del Comitato Unicef con la consegna di un importante attestato, però manca l'attore principale che è il Sindaco che è in arrivo.

Allora se siete d'accordo darei la parola alla rappresentante Aiccre e così diamo tempo al Sindaco di raggiungerci.

Quindi passo la parola a Patrizia Dini, in Segretario regionale dell'Aiccre e le chiederei ecco di raccontare un po' brevemente in ruolo dell'Aiccre per la diffusione delle buone pratiche sui diritti inviolabili in special modo quelli delle bambine.

PATRIZIA DINI SEGRETARIO REGIONALE AICCRE

Io penso che la cosa che si deve fare per prima in queste occasioni è riuscire a parlare il linguaggio che qui alcuni possono seguire.

Allora, i primi che devono essere salutati sono naturalmente i bambini e le bambine, i loro educatori che sono qui presenti nella sala, e credo che Jenny, Filippo e Matteo che sono alla mia destra non si dimenticheranno facilmente questa cosa, perché io lo ricordo a tutti noi le occasioni nelle quali una testimonianza da bambini è richiesta quasi a sorpresa com'è capitato a loro, sono esperienze emotive molto importanti delle quali noi siamo responsabili, noi tutti qui e credo che gli dobbiamo quindi un po' di attenzione a loro, proprio per quello che in questo momento stiamo facendo.

La cosa che mi colpisce di più nel loro modo di approcciare, di parlare a noi, è il fatto che il loro linguaggio è un linguaggio, quello comune, quindi il tentativo da parte nostra in ogni caso non può essere quello di sopraavanzare questa cosa, bisogna tenere conto che bisogna partire di lì, e allora nel linguaggio comune che io penso i bambini che sono qui chiedono a noi, ci deve stare il fatto che bisogna pronunciarsi su questioni fondamentali, la prima è se noi riteniamo che noi come istituzioni, il Comune, la provincia, la Regione, lo Stato, le maestre fanno tutti quello che i bambini si aspettano che debbono fare? Questa è una domanda che bisogna farla.

Bisogna farla qui e diamo il compito a loro di rispondere quando tornano a scuola, come ritengono più facilmente per loro possibile di dire questo, di dare un giudizio su di noi.

Perché il giudizio noi lo dobbiamo chiedere a loro.

E loro che vivono questa esperienza devono anche capire che ci sono linguaggi differenti cioè noi che parliamo con loro parliamo ora questo linguaggio, quando parleremo ai Consiglieri bisogna fare riferimento a alcuni provvedimenti, alcune leggi, alcune decisioni di carattere internazionale, alcune convenzioni, ognuna di queste cose di per sé richiederebbe una lezione, quindi diciamo i linguaggi sono diversi e non si può parlare nello stesso modo quando parliamo con voi o quando parliamo nell'istituzione dei compiti che l'istituzione ha.

Questo fatto dei linguaggi è importantissimo e va tenuto presente perché loro devono capire anche la relatività del loro giudizio, rispetto a quello che vedono.

E quindi non può essere lo stesso che parliamo insieme a loro o senza di loro.

Allora in questo momento io credo quindi che bisogna chiudere questa prima parte, domandando la loro collaborazione e chiedendo ai bambini presenti di raccontare nella classe di cui fanno parte che è la prima comunità della quale fanno parte, questa esperienza, raccontarla alla maestra, commentarla con la maestra o con il professore, e decidere anche quali sono le domande che vogliono inviare al Consiglio comunale di Cascina.

Cara Presidente, ti sei presa un bel compito. Mi sembra un compito abbastanza complesso non solo per il Consiglio, poi quando arriverà il Sindaco soprattutto per chi ha le redini dell'amministrazione perché non c'è dubbio, non si fa mai abbastanza.

Quindi quando un amministratore è stato in un ruolo di responsabilità sa benissimo che come apre questa porta e cerca di ascoltare, sa che non farà mai abbastanza.

Quindi tutto quello che tenta di fare anzi cosa provoca, provoca una attesa ulteriore, una aspettativa più importante di quella che c'era fino a un minuto prima quando l'amministratore non aveva raccontato che cosa aveva fatto.

Per esempio Anna ci ha dato delle cifre che a me hanno impressionato perché anche nei momenti

migliori nei quali la provincia di Pisa ha lavorato per l'infanzia questi numeri che hai dato qui non si sono mai raggiunti nell'impatto diretto tra gli amministratori e i bambini, quindi sento che si è fatta molta strada, è una cosa molto bella, però anche qui bisogna allora concludere in un modo, come si procede, se la provincia di Pisa riuscirà a fare, è riuscita a fare questa bella cosa, non sarà il caso di fare una audizione al Parlamento dei ragazzi del Consiglio regionale per chiedere al Parlamento dei ragazzi che si tenti di fare esperienze analoghe laddove queste esperienze non si sono compiute? Scusate se io ho questa mentalità che tende a portare sempre un passo oltre le cose che si sono già sperimentate.

La provincia di Pisa secondo me in questo momento può essere un esempio utile per chi non ha ancora provato insieme all'Unicef, provare in alcuni Consigli importanti come quello di Firenze, o come quello di Grosseto, a tentare di fare una esperienza analoga a questa.

Terzo, il tentativo di fare passare l'idea che le città sono amiche dei bambini e delle bambine, è un tentativo nobile ma complicato. Perché, io ho provato dieci anni fa a fare un'esperienza particolare che si chiama casa dei bambini e delle bambine in San Rossore e il Comune di Pisa dalla Regione ha avuto un finanziamento per ristrutturare un ambiente dove questa esperienza poteva essere avviata.

Allora solo per avviare questa esperienza io so che tutti questi dieci anni sono stati utilizzati.

E pochi giorni fa infatti ho notato che sulla stampa c'era un riferimento al fatto che quella esperienza prendeva il via, pensate, commentavo con Anna, quanto tempo è necessario nelle amministrazioni per fare una cosa che si ritiene giusta.

Cioè non si parte dall'idea che la cosa non si deve fare, ma anche quando abbiamo deciso di farla impieghiamo molto tempo per avviare l'esperienza e quindi diciamo anche questo è un elemento di riflessione necessario penso per tutti noi sia che abbiamo delle responsabilità, sia che queste responsabilità non ci siano.

E mi congratulo subito con l'informativa che ha dato al Consiglio l'Assessore che è nel ramo, perché l'Assessore ha detto delle cose importanti, ha detto tutta la parte innovativa dell'impegno dell'amministrazione nei confronti dell'infanzia, ma per fare le cose nuove bisogna anche avere un retroterra solido e quindi se hai potuto avviare queste, bravissima, se hai potuto avviare queste esperienze vuol dire che nel Comune di Cascina, negli anni, nei decenni c'è stata una programmazione e un rapporto corretto con i singoli plessi scolastici che hanno consentito una collaborazione poi dei docenti, della dirigente scolastica, di tutti quelli che hanno poi una responsabilità e che si aprono all'innovazione perché aprirsi all'innovazione lo si può fare quando siamo certi che il bicchiere dell'acqua ce l'abbiamo che il minimo è assicurato perché senno l'innovazione non si avvia di certo.

E voglio affrontare la questione specifica della richiesta dell'O.N.U. perché mi sembra particolarmente significativo che vi sia stato da parte dei 194 Stati che hanno ratificato questa proposta, mi sembra significativo che si sia deciso di fare un appello dove si chiede un aiuto specifico, particolare agli Stati e a tutto il fronte dei poteri pubblici e alle collaborazioni in proporzione che possono dare i privati, per le bambine, perché le bambine, questo è una cosa particolare.

Cioè la giornata dell'11 di ottobre non riguarda in generale tutti perché questo lo si dà per scontato, è il minimo indispensabile, bambini e bambine.

L'infanzia tutta, tutti quelli che sono normodotati, tutti quelli che non lo sono. Tutti quelli che hanno la pelle di diverso colore, tutti quelli che si trovano in questo paese in modo casuale e ci stanno un po', poi non hanno la cittadinanza, se ne vanno, tutti quelli che invece restano e diventano produttori in questo paese, cittadini produttori.

Benissimo. Perché le bambine, ecco, io vi prego, io non ho il tempo per farlo, vi prego di andarvi a guardare, qualcuno alle vostre maestre lo lascerà, di andarvi a vedere questo servizio, è tre pagine, che descrivono l'esperienza di Malala, la ragazza pakistana la quale ha avuto da parte dei talebani una sparatoria in faccia, perché faceva propaganda per gli altri bambini e chiedeva che fosse assicurato il diritto allo studio alle bambine.

Evidentemente mentre per i maschietti in Pakistan questo era considerato un fatto che si poteva fare, naturalmente non per i più poveri ma per... lo studio per le bambine non era previsto, anzi

c'era una componente sociale importantissima come il Pastum che si opponeva a che le bambine andassero a scuola.

E Malala non ha solo detto: io voglio andare a scuola, ha anche chiesto alle sue amichette di, insieme a lei, di impegnarsi in questa azione e la mattina quando questi terroristi sono andati con la pistola vicino a lei, e gli hanno sparato in faccia lei aveva per mano la sua amichetta con cui stava andando a scuola.

Ora questa vicenda va tutta commentata adeguatamente, con le parole giuste, nei luoghi giusti, con le persone giuste, che parlano alle persone di tutte le età, ma quello che è chiaro che se un giornale come il Corriere oggi ritiene alla vigilia dell'11 di ottobre di descrivere in modo semplice l'esperienza di Malala che oggi è in Inghilterra perché si deve pure difendere, la sua vita e quella dei suoi genitori, vuole dire che c'è una questione particolare che deve essere affrontata e che è ancora la differenza di trattamento nell'infanzia, tra i maschietti e le femminucce, soprattutto in alcuni paesi che hanno culture anche differenti, dalle nostre.

Ora non è che anche noi vero abbiamo, forse bisognerebbe commentare quali sono le cose su cui noi stessi bisognerebbe fare autocritica, però insomma qui ne va della vita, qui quando una bimba vuole andare a studiare si gioca la vita. E se deve essere aiutata lei con la sua famiglia bisogna che fugga in Inghilterra e sia aiutata dalla comunità internazionale fino al punto che appena lei si è ripresa e gli hanno ricostruito in sostanza il viso, perché non aveva più la parte superiore intatta, è stata ricevuta all'O.N.U. e ha parlato a 16 anni dal microfono nell'O.N.U. ai 194 Stati che erano in quella sede residenti.

Malala dice una cosa sola, dice quando gli domandano ma te sai cosa stai facendo? E quindi che cosa pensi di fare in futuro? E Malala risponde, ci hanno fatto il titolo: il mio futuro? Il mio futuro è la politica, poi aggiunge: tacchi alti, no? Tutte da bambine ci siamo messi i tacchi della mamma, tutte da bambine abbiamo provato le scarpe con il tacco della mamma, il mio futuro la politica, se vinco il Nobel cambia tutto.

Cioè uso quei soldi per fare una battaglia a favore dei 32 milioni di bambini che non possono andare a scuola in assoluto e quindi sono 32 milioni di bambine che sono assolutamente condannate a essere analfabete.

Io penso che vedete, si può ragionare di tutte le nostre esperienze, ma ci sono delle cose che a un certo punto cambiano la qualità dell'argomento, questa, l'esperienza di Malala cambia la qualità dell'argomento.

La cambia perché è evidente che c'è non solo molta cultura ancora da coltivare per fare capire che c'è una differenza che vivono i bambini e le bambine, non solo l'Unicef farà un lavoro straordinario, l'ha sempre fatto e lo continuerà a fare con i suoi progetti insieme all'O.N.U. perché la giornata dell'11 di ottobre sia conosciuta e come tale se ne capisca la peculiarità, ma ora parlo ai Consiglieri comunali, i Consiglieri comunali che hanno fatto già tanto in questo Comune penso per la scuola, e che possono ancora proseguire a fare moltissimo, hanno bisogno di mettersi insieme agli altri e di pensare che la progettazione nella comunità, quella che è più delicata, quella che è più importante, quella che guarda al futuro è quella che pensa all'educazione, all'istruzione e dentro l'istruzione a completare insieme all'istruzione ordinaria del sapere leggere e scrivere, capire la musica, fare lo sport in modo ordinario, avere una casa sana, avere una famiglia che può sopravvivere dall'oggi al domani e che quindi può guardare al futuro con tranquillità.

Io penso che i Consiglieri comunali queste cose le facciano già, e che però le devono essere insieme a tutti gli altri per programmare i miglioramenti e azioni di grande miglioramento nella vita quotidiana di tutti.

Chiudo quindi facendovi una proposta, siccome questa è la prima esperienza che facciamo, chiedo al Sindaco e a te se non sia il caso che avere un momento nel quale in Consiglio regionale insieme alle altre amministrazioni che faranno lo stesso Consiglio straordinario, riunirsi e decidere di fare un appello specifico sulla questione della giornata delle bambine quando è finita tutta l'esperienza cioè tra un mese, un mese e mezzo, in modo da suggerire nelle politiche della formazione, dell'educazione di mettere a livello regionale una attenzione specifica a questa cosa. Perché l'esperienza di Pisa è stata una esperienza importantissima, nella Regione Toscana il

nostro lavoro tende a sollecitare una riflessione, si vada in Consiglio a fare questa valutazione e si faccia quindi una scelta dentro i programmi ordinari che il Consiglio regionale approva annualmente.

Siccome la scadenza è a metà dicembre perché sapete no? Il Prs il bilancio vanno a finire nella approvazione tra il 18 e il 20 di dicembre di regola, allora si può proporre nella giornata che è dedicata alla pace tra i popoli, quella fra il 6 e il 10 di dicembre, che si possa fare in Consiglio regionale una audizione di tutti i Consiglieri che hanno partecipato questa discussione, in modo che ciascuno in piena libertà si senta di dire quello che vuole dire e anche con differenze di ordine politico, io eviterei di dire partitico no? Però di ordine politico sì, ci sono delle visioni delle cose che senza contrapporsi sono differenti, ecco in quella sede queste posizioni devono emergere, naturalmente per il bene comune, naturalmente per spingere a fare le cose come le vogliamo fare ma tutti insieme.

Grazie.

(entra in aula il Sindaco P. 20)

PRESIDENTE VIEGI

Grazie Patrizia Dini, ovviamente accogliamo con entusiasmo questa proposta e ringraziamo te e l'Aiccre del grande impegno che mettete nel dare voce alle assemblee comunali dei Comuni meno grandi.

Bene, passiamo ora la parola a Patrizia Falcone, la Presidente del Comitato Unicef, prego Patrizia.

PATRIZIA FALCONE PRESIDENTE COMITATO UNICEF PROVINCIALE

Allora salve, buonasera a tutti.

Un bacio speciale ai bambini che ci sono perché per noi sono fondamentali, senza di voi non sarebbe neanche diciamo per noi non ci sarebbe la ragione di essere.

Francamente devo dire che va beh, Unicef penso lo conosciate un po' tutti, però mi rivolgo ai bambini più piccoli, è una organizzazione internazionale all'interno delle Nazioni Unite che si occupa di difendere i diritti dei bambini e delle bambine in tutto il mondo.

Ci tengo a sottoscrivere questa parola, questa frase, tutto il mondo, perché spesso veniamo identificati come una organizzazione che si occupa solo delle emergenze che purtroppo ahimè sono tante, e nelle quali siamo sicuramente impegnati.

Però noi ci occupiamo della tutela dei diritti dell'infanzia a tutte le latitudini e questo è il motivo per cui esistono i comitati provinciali, appunto di cui sono Presidente è quello di Pisa, che sono in stretta collaborazione con le amministrazioni locali.

Oggi è un giorno speciale, perché Unicef Italia ha un programma che è il programma città amiche dei bambini e delle bambine, un anno fa esattamente a settembre di un anno fa, in questa stessa sala con i Consiglieri è stato esposto il programma città amiche, che cosa voleva, qual è la proposta fatta da Unicef all'amministrazione in questo caso di Cascina, è una proposta concreta cioè partendo da quelli che sono, che erano già diciamo gli indirizzi che l'amministrazione aveva già previsto in materia di infanzia, abbiamo chiesto di convergere e di, come dire sottoscrivere in modo assolutamente condiviso quindi non soltanto da parte del Sindaco perché originariamente anni fa si parlava di Sindaco difensore, noi volevamo che oltre al Sindaco che sicuramente ha una funzione fondamentale, si unisce significa conduco, conduco avanti, vado per primo, però dietro ci deve essere la Giunta, ci devono essere, ci deve essere il Consiglio tutto no? In questo senso.

E come Unicef abbiamo proposto di aderire al programma città amiche dei bambini e delle bambine, attuando dei passi concreti, reali all'interno del proprio territorio, per l'attuazione concreta e per la diffusione della convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dell'89 di cui Unicef è promotore, è forte promotore nel mondo.

E quindi abbiamo chiesto di progettare con la partecipazione dei ragazzi, oggi vederli qui è sicuramente un segno concreto oltre alla relazione assessori ineccepibile che poi ha fatto

l'Assessore Innocenti con cui abbiamo lavorato a stretto contatto, anche proporre diciamo momenti nei quali i ragazzi possano liberamente esprimere quelli che sono i loro desideri, i loro bisogni, le loro esigenze.

Il benessere psicofisico, e di tutti i bambini da zero a 18 anni, quindi anche in questa materia e poi abbiamo chiesto di aderire attraverso questo programma alla campagna Unicef io come tu che è contro ogni forma di discriminazione e quindi di discriminazione di sesso, razza, di genere, mi fa molto piacere che oggi questa giornata sia collegata alla giornata delle bambine in particolare, perché anche come Unicef abbiamo proposto lo scorso 8 marzo una giornata nella quale, che abbiamo chiamato bambine non spose, proprio in riferimento alle bambine di alcuni paesi nel mondo che sono costrette a dei matrimoni precoci.

Naturalmente per noi era importante perché in epoca di globalizzazione questi non sono temi lontani da noi, sono temi che ci riguardano molto da vicino, perché la salute, la protezione, la scuola, e il benessere dei bambini ci sono a cuore a qualunque latitudine e poi chiediamo al Comune, abbiamo chiesto nella adesione originaria di aderire anche alla campagna vogliamo zero, lotta alla mortalità infantile, che è un'altra campagna nazionale nella quale siamo impegnati e che è una campagna che ci vede come Unicef Italia collegati a tutta l'organizzazione internazionale Unicef, perché siamo proiettati verso l'abbattimento delle 19 mila morti giornaliere da 0 a 5 anni e quindi chiediamo e qui chiudiamo il cerchio, perché appunto stiamo parlando di oltre 8 milioni di bambini, vedo il viso dell'insegnante lì che è sgomento, ma è così. Siamo partiti all'inizio della campagna due anni fa a 22 mila morti giornaliere, siamo arrivati a 19 mila morti giornaliere, è un numero che noi non vogliamo, vogliamo zero.

E naturalmente in questo senso Unicef è unito da questa parte informando e formando e promuovendo la convenzione internazionale perché solo la consapevolezza ci può rendere migliori, quindi dando lo strumento di consapevolezza. Dall'altra chiaramente con la solidarietà internazionale poiché siamo impegnati in campagne di questo tipo.

Ora quindi io ringrazio il Comune di Cascina che dopo un anno ha compiuto un percorso che ci porta oggi a un attestato, a una certificazione di Cascina come città amica delle bambine e dei bambini.

E quindi con questa certificazione Unicef l'Italia riconosce questo percorso, che però non finisce, continua, prosegue, noi siamo a fianco del Comune e sempre siamo in rete con altre associazioni e continueremo a esserlo proprio perché crediamo che sia fondamentale essere insieme.

Quindi con grande piacere vedo che c'è il Sindaco qui, mi faceva piacere consegnare il certificato di impegno alla città di Cascina.

In data odierna si conferisce al Comune di Cascina la certificazione per l'impegno verso una città amica dei bambini come riconoscimento del lavoro svolto attraverso la adozione sul proprio territorio di politiche a favore dell'infanzia nel pieno rispetto dei principi della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989 il 20 novembre, ratificata in Italia con legge 176 il 27 maggio del 1991.

Grazie a voi.

Desideriamo anche regalare la bandiera dell'Unicef al Comune di Cascina che auspichiamo possa essere apposta nel Consiglio comunale a testimonianza dell'impegno che avete preso con noi ma soprattutto con i vostri bambini, grazie infinite.

Arrivederci.

PRESIDENTE VIEGI

Allora grazie all'Unicef e quindi non finisce qua, il cammino è appena iniziato.

Siamo appena partiti.

Bene, ce la fate a stare ancora con noi? Sì. Mi fa piacere, vedo che vi siete rilassati.

Allora, ora entriamo nel vivo di quella che è una seduta consigliare.

Perché ora andremo a discutere su un ordine del giorno quindi un documento politico che parla di cose importanti, quindi non rientra nel linguaggio proprio che usate voi, e vi chiediamo scusa, e magari vi annoierete però insomma noi dobbiamo fare ora la nostra parte.

Quindi niente, a questo punto entriamo nel vivo della seduta.

Vi darò una breve illustrazione di quello che è l'ordine del giorno che porremo in votazione. A tutti quanti è stato consegnato l'ultima versione del documento che ha accolto l'emendamento del Consiglio comunale dei ragazzi.

Per informazione di chi partecipa dopo l'illustrazione si aprirà la discussione, verrà data la priorità agli interventi del pubblico esterno, ho qui già una prenotazione di intervento che mi viene e vi ringrazio, dal Consiglio comunale dei ragazzi, da Irene quindi appena avrò terminato l'illustrazione passo subito la parola a Irene.

Che aprirà la discussione, il dibattito.

Quindi pensa un po' che contributo importante darai Irene.

Allora, oggi andiamo a votare questo ordine del giorno che nasce dalla celebrazione della giornata per i diritti delle bambine che in tutto il mondo viene celebrata l'11 di ottobre.

Noi lo facciamo oggi per comodità perché il Consiglio comunale di Cascina si riunisce prevalentemente il martedì, il primo martedì utile diciamo come data vicina all'11 era questo.

Perché vogliamo celebrare questa giornata, perché secondo noi i diritti delle bambine non sono oggi ancora pienamente riconosciuti a livello di politiche e di pianificazione internazionale.

Questo nonostante vi sia una convenzione molto importante che è stata accolta da ben 189 paesi in tutto il mondo, la convenzione sui diritti dell'infanzia.

Questa convenzione decreta che tutte le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi devono godere di un livello di base della dignità umana quindi non è che si espone oltre.

Quindi probabilmente c'è qualcosa da rivedere anche sul livello di base.

Violenza, lavoro minorile, prostituzione, sfruttamento, maltrattamenti familiari, non riguardano solo i bambini, i vostri coetanei di tutto il mondo, purtroppo ci sono delle situazioni di questo genere anche nel contesto italiano.

Io mi sono documentata perché volevo capire a che livello siamo. I dati che ho raccolto tra l'altro sono dati molto attendibili perché ho raccolto dai siti delle forze dell'ordine, parlano da sé.

Ci sono ben 400, oltre 4 mila vittime di minorenni che dal 2010 sono passati quasi a 5 mila nel 2011.

Parlo dell'Italia eh. Il 61 per cento sono bambine.

Nell'80 per cento dei casi queste bambine si ritrovano coinvolte loro malgrado in azioni legate alla pornografia.

La situazione è ancora più critica quando si parla di violenza sessuale, le bambine colpite sono oltre l'80 per cento.

E poi non parliamo della discriminazione, la marginalizzazione di molte di loro. Questo avviene anche da noi. Perché parlarne in un Consiglio aperto, perché bisogna mantenere i riflettori bene accesi su questi fenomeni, sono molto pericolosi, quindi non vanno tenuti nell'ombra. E poi bisogna far sì che tutti i diritti inviolabili di tutti i bambini e bambine vengano rispettati a prescindere dal sesso, quali sono i diritti inviolabili, io parlo del diritto alla vita, del diritto allo studio, del diritto a giocare, del diritto alla conoscenza, alla cultura, il diritto all'istruzione.

Ecco non sono scontati.

Molti bambini se li vedono violati questi diritti.

La giornata internazionale delle bambine e delle giovani ragazze è un giorno nato per cambiare il futuro di tutte le bambine e i ragazzi nel mondo, così come ha voluto l'assemblea delle Nazioni Unite, ma si vuole inserire in un percorso di sensibilizzazione e di discussione orientata a migliorare a livello legislativo le norme legate alla tutela di tutta l'infanzia e l'adolescenza.

Ecco perché noi abbiamo voluto prendere a riferimento questa giornata per estendere la riflessione su quella che è una necessità impellente, riprendere le norme.

L'Italia ha ratificato la convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale.

La convenzione detta di Lanzarote che ha anche citato l'amica Patrizia Dini.

E ratificare è una cosa importante, ora poi bisogna dargli un seguito. Perché è importante che gli sia dato un seguito, perché questa convenzione ha portato all'introduzione nel codice penale articoli come il 414 bis sui reati di istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia, che ora è punita con la reclusione da 1 anno e 6 mesi a 5 anni.

Quindi cioè diamogli seguito.

Sono cose importanti.

Le norme vanno applicate, non è sufficiente, la ratifica è solo un punto di partenza.

Ci sono da applicare, da portare avanti la risoluzione O.N.U. del 1959 con la quale l'assemblea generale delle Nazioni Unite adottava all'unanimità la dichiarazione dei diritti del fanciullo, è stato il primo atto internazionale, parlo del 1959, con cui praticamente si è dato origine al diritto internazionale dei bambini.

Il fanciullo, dice la risoluzione, a causa della sua immaturità fisica e intellettuale ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali compresa una adeguata protezione giuridica.

C'è poi la convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia che è dell'89, la dichiarazione del millennio con la quale si è rafforzato ulteriormente il concetto dei diritti dell'infanzia.

Gli strumenti ci sono, ora sta a noi cercare di applicarli, di trasferirli in quelle che sono le norme nazionali.

Cosa chiede il Consiglio comunale, il Consiglio comunale invita le istituzioni a livello provinciale, regionale, nazionale e internazionale a farsi carico del diritto di tutte le bambine e i bambini del mondo di potere godere dei diritti fondamentali solennemente sanciti dalla dichiarazione O.N.U. del '59 e dalla convenzione O.N.U. dell'89.

E impegna anche se già come abbiamo avuto modo di ascoltare il Comune sta facendo molto per i bimbi, il Sindaco e gli Assessori competenti a organizzare anche attraverso il coinvolgimento del mondo dell'associazionismo, del volontariato, o comunque di ogni organismo sensibile e impegnato sulle tematiche collegate benessere delle bambine e dei bambini, momenti di informazione pubblica sulle problematiche legate al loro rispetto divulgando il più possibile il testo della dichiarazione della convenzione O.N.U., particolarmente nel mondo della scuola.

Io so che già questo si fa, ecco continuiamo, continuiamo su questo percorso di informazione e sensibilizzazione condividendolo ovviamente con gli educatori e gli insegnanti.

Nello specifico sulla condizione delle bambine chiediamo di promuovere iniziative di confronto e condivisione tra l'assemblea consigliare e il Consiglio comunale dei ragazzi che siano anche finalizzate allo studio, vi diamo un po' un compitino a casa, e alla redazione di una carta locale dei diritti dell'infanzia, ovviamente il Consiglio comunale, la Commissione istruzione è a completa disposizione per fare, per svolgere questo lavoro insieme.

Poi ora a questo punto vi leggo l'emendamento integrativo che c'è stato suggerito e che è stato accolto anche dalla conferenza dei capigruppo dal Consiglio comunale dei ragazzi.

Cosa chiede il Consiglio comunale dei ragazzi all'amministrazione, che i progetti scelti all'interno del percorso partecipativo Cascina partecipa avete tutti questa cartolina, ci sono dei punti dove dovrà essere poi imbucata, ecco, i progetti che sono stati scelti e li trovate qui all'interno, vengono realizzati tenendo conto degli interessi dei minori, in particolare vadano a garantire il diritto allo sport, ristrutturando le palestre e o attrezzandole, il diritto alla cultura e impegnandosi a aprire sul territorio altre biblioteche, facilmente raggiungibili, anche dai ragazzi residenti nelle frazioni, la peculiarità del territorio cassinense la conosciamo tutti, abbiamo un centro Cascina con una biblioteca e è interessante l'osservazione che ci viene da questi bambini perché è puntuale, costruiamo luoghi di cultura anche nelle frazioni, facilmente fruibili da loro.

E infine il diritto al gioco, non ultimo, perché è un diritto prerogativa della vostra età, noi ve lo dobbiamo garantire al 100 per cento, destinando degli spazi dimessi al luogo di aggregazione per ragazzi.

Infine insomma tutto questo andrà al Parlamento al quale chiediamo l'introduzione del reato di istigazione al matrimonio di minori.

E andrà al Segretariato O.N.U., alla presidenza della Repubblica e alle presidenze di Camera e Senato, ai nostri parlamentari eletti nelle nostre circoscrizioni.

Un sasso che gettiamo, vediamo dove ci porta.

Bene, questa è l'illustrazione.

Invito Irene a esporre il suo intervento.

IRENE GRACEFFA C.C.R.

I principi fondamentali della convenzione sui diritti dell'infanzia sono l'indiscriminazione, superiore interesse, diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, ascolto delle opinioni del minore e diritto all'istruzione.

Purtroppo in alcuni paesi questi diritti non vengono rispettati, in Africa molti bambini muoiono di fame o a causa di malattie che non possono essere curate, perché mancano le strutture adeguate.

Nei paesi asiatici a esempio i minori vengono sfruttati nelle fabbriche quasi tutto il giorno, tutti i giorni con pochissimo stipendio.

Ci sono invece paesi più civilizzati in cui dovrebbe essere più facile fare rispettare questi diritti, tuttavia anche in questi paesi esistono delle realtà marginali in cui i bambini sono considerati l'ultimo gradino della società, per esempio ci sono donne che abortiscono solo perché non desideravano avere un figlio o famiglie che non permettono ai figli di andare a scuola per mandarli a chiedere l'elemosina.

Ci sono persone che maltrattano i bambini e non permettono loro di avere una vita serena. Ci sono realtà in cui i bambini sono giudicati in base al colore della loro pelle o in base alle loro possibilità economiche, ci sono famiglie che si disgregano e i bambini diventano vittime dei contrasti tra i genitori che non si amano più.

In base alla convenzione sui diritti dell'infanzia gli Stati dovrebbero fare in modo di tutelarne il rispetto dei principi fondamentali, in realtà ciò non sempre avviene e sicuramente si potrebbe fare di più per garantire a tutti i bambini condizioni di vita migliori.

PRESIDENTE VIEGI

Grazie Irene.

Vedo che avete le idee molto chiare.

E questo ci aiuterà sicuramente.

Continuate così eh. Non demordete perché noi adulti siamo diventati un po' sordi perché siamo distratti da tante cose.

Grazie. Se vuoi rimanere puoi rimanere.

(intervento fuori microfono) va bene, torna al tuo posto.

Bene, ora passo la parola ai Consiglieri.

Se ci sono interventi.

Allora nessuno interviene?

Avete avuto poca ispirazione?

Diciamo che le parole sono state comunque rubate da quello che hanno detto i bambini, e è giusto così, perché lo spazio lo dovevano avere loro.

(intervento fuori microfono) oh. Consigliere Callari prego.

CONS. CALLARI

Grazie Presidente. E ringrazio tutti gli interventi che ci hanno preceduto perché sono stati veramente un arricchimento molto importante penso per tutti noi.

Io chiaramente parlo a nome del mio gruppo consigliere, noi come gruppo consigliere Pd, abbiamo pensato di avviare una ricerca approfondita per estrapolare dei dati più specifici sulla condizione della, e sulla tutela dell'infanzia proprio nel territorio del Comune di Cascina.

Per questo abbiamo deciso di contattare la società della salute e l'osservatorio scolastico con i quali appunto abbiamo, ai quali abbiamo richiesto appunto di inquadrare ancora meglio il percorso di tutti i progetti che sono stati avviati nella provincia, ma anche di appunto reperire dei dati relativi al Comune di Cascina proprio per pianificare altri progetti più mirati, perché chiaramente in ogni istituto scolastico possono essere rilevati devianze o disagi differenti anche proprio a livello territoriale ecco.

E unitamente ai dati che ci perverranno dalla società della salute e dall'osservatorio scolastico abbiamo pensato di integrare questa ricerca e cercando di avviare una indagine diretta, con i bambini, le famiglie e le insegnanti, cioè quello che ci piacerebbe fare è: poter somministrare dei questionari di gradimento, e di reperire anche proprio dei racconti di esperienze vissute appunto

da parte dei bambini e delle insegnanti e delle famiglie in modo tale da potere rilevare eventualmente appunto comportamenti civilmente diciamo non corretti, episodi di bullismo, difficoltà comunicative all'interno del gruppo classe insomma abbiamo individuato alcuni punti ecco.

Oggi chiaramente è la giornata internazionale delle bambine, per la difesa dei diritti di tutti i bambini e le bambine del mondo, e noi riteniamo che sia importante celebrare questa giornata ma a noi piacerebbe comunque dare concretezza all'argomento e quindi come partito, come Partito democratico, ci impegneremo a difendere tutti i bambini del territorio, cercando proprio di arricchire tutti i progetti che sono stati evidenziati dalla nostra Assessore Silvia Innocenti, arricchendoli proprio con azioni concrete.

Grazie.

PRESIDENTE VIEGI

Grazie Consigliere Callari.
Consigliere Cappelli.

CONS. CAPPELLI

(microfono spento) io credo di avere (fuori microfono) (intervento fuori microfono) (fuori microfono)

PRESIDENTE VIEGI

Sì io ho fatto poi delle esternazioni andando un po' a fare delle riflessioni a voce alta, ma noi andiamo a votare questo ordine del giorno.

(intervento fuori microfono) sì, sì.

Consigliere Ceccardi.

CONS. CECCARDI

Sì, io credo, grazie Presidente, che la giornata, questo ordine del giorno e la giornata internazionale delle bambine per la difesa di tutte le bambine e i bambini del mondo sia un ordine del giorno giusto, condivisibile assolutamente nel principio, però bisogna fare anche una operazione di concretezza e calarlo quindi anche sulla nostra realtà.

Proprio per questo motivo ho inviato un emendamento che è stato accolto dalla capigruppo la scorsa settimana, oltre alla, quindi al lavoro del Consiglio comunale dei ragazzi che era già nel dispositivo e quindi alla redazione della carta locale dei diritti dell'infanzia, ho proposto anche di sensibilizzare il Parlamento italiano per l'introduzione del reato di istigazione al matrimonio di minori, purtroppo nel nostro ordinamento c'è in questo senso un vuoto normativo, vale a dire chiaramente nel nostro ordinamento è vietato il matrimonio civile, a effetti civili di minorenni con eccezione dei ragazzi sopra i 16 anni che si sposano per determinati insomma motivi legati anche alla maturità individuale di questi sopra i 16 anni, ma c'è un vuoto normativo che purtroppo si verifica nel nostro paese.

La scorsa... un paio di settimane fa è uscito sulla cronaca internazionale un caso che ha sconvolto tutto l'occidente di una bambina Yemenita che si è sposata non in Yemen di 8 anni, ma nella civilissima Inghilterra.

Si stima che in un solo anno nella città di Bredford siano scomparse 200 bambine tra i 13 e i 16 anni.

Tra l'altro per una stima del centro nazionale di documentazione per l'infanzia le spose bambine nel nostro paese sono circa 2 mila l'anno nel nostro paese, non in Yemen o in Pakistan.

Questo, quindi questo vuoto normativo che per l'introduzione di un reato, l'istigazione al matrimonio di minori, chiaramente religioso, perché ci sono delle culture diverse dalla nostra che consentono invece il matrimonio di minori non pongono assolutamente un limite all'età di queste bambine e spesso, quasi sempre si tratta di bambine.

Tra l'altro quindi ringrazio tutti i capigruppo per avere accolto il mio emendamento e di farlo presente al Parlamento italiano e di sensibilizzare in questo, credo che questo, questa esigenza

sia di ordine trasversale e va al di là delle ideologie.

Ma anche sul nostro territorio purtroppo vediamo quotidianamente situazioni di bambini sfruttati che lavorano, io voglio fare un esempio calato proprio sul Comune di Cascina, a luglio recandomi nel parcheggio del cimitero ho visto un ragazzino probabilmente di origine senegalese che aveva tra gli 11 e i 12 anni e che faceva l'attività di parcheggiatore.

Abusivo.

Io mi sono recata dai vigili e purtroppo gli ho segnalato la questione, purtroppo quando sono tornata dopo due ore quel ragazzino era ancora lì.

Allora io credo che oltre a illustrare questioni di principio e di buoni propositi che certamente in fondo al cuore di ognuno di noi risiedono bisogna comunque impegnarci affinché questi buoni propositi si traducano in azioni concrete.

Quindi io mi auguro che questa amministrazione sia veramente attenta e che non si verifichino più casi di quel genere, soprattutto mi auguro che in futuro le forze di Polizia locale e anche i Carabinieri che ho avvertito siano più pronte e più solerti nell'evitare casi di questo genere e far sì che i diritti dei bambini siano rispettati nel concreto.

Grazie.

PRESIDENTE VIEGI

Consigliere Donati. E poi si è prenotato il Consigliere Forti.

CONS. DONATI

Grazie Presidente.

Per noi che ci proponiamo di fare politica, quindi abbiamo l'ambizione di cambiare il mondo, perché la politica serve anche a questo, non possiamo non tenere conto di quello che sono i bambini, le esigenze dei bambini perché i bambini rappresentano il futuro della società e del mondo.

Noi viviamo in un mondo dove 60 paesi sono investiti da situazioni di guerra e nelle guerre i primi a rimetterci sono i bambini.

Viviamo in un mondo dove esiste ancora uno strumento quello dell'embargo che serve proprio come concezione, come struttura a impoverire uno Stato per detronare i tiranni, però c'è un problema, che i tiranni rimangono ricchi, continuano a vivere e i bambini muoiono di fame.

Queste sono le realtà con cui noi dobbiamo continuamente confrontarci.

Dico questo per legarmi a ciò che è successo qualche giorno fa a Lampedusa, una cosa che mi ha colpito emotivamente, due bambini che sono morti in quel rogo avevano, erano venuti in Italia con le scarpine nuove, le scarpine di vernice.

Come quando a noi ci vestivano bene perché andavamo a una festa, per passare a comunione, o a cresima, queste persone venivano per cercare un futuro, forse anche quel senegalese che era a chiedere i soldi era venuto qua da noi perché voleva un futuro migliore, perché credeva di potere studiare, perché credeva di potere emanciparsi culturalmente e socialmente.

Questo però noi non glielo abbiamo permesso. Non glielo ha permesso chi ci ha governato per venti anni. Perché ha fatto una politica di discriminazione nei confronti di chi viene da paesi diversi. Questo è un problema perché quando si dice dobbiamo dare la casa prima agli italiani, questa è una cosa che io non posso accettare, perché tutti hanno diritto a vivere dignitosamente.

Questa è una cosa che mi colpisce, io non ho intenzione di dire a che partito appartengono, perché questo non deve essere una scaletta, non deve essere un momento in cui ci facciamo pubblicità politica, questo deve essere un momento che deve unire tutti perché come ho detto prima i bambini appartengono al futuro.

C'è un bambino prima quando ha detto giocare, no? Noi giochiamo anche, io in passato ho fatto un lavoro che mi portava in giro per il mondo, quando sono arrivato a Lima su una collina c'era scritto, me lo sono appuntato: para emundo sin trabaco per lo nigno.

Vogliamo un mondo senza lavoro per i bambini.

Perché durante il periodo Fugimori che governava il Perù il tasso di lavoro infantile era aumentato strepitosamente. Ma penso anche a quei bambini e quanti rimangono affascinati dai

tappeti persiani che sono realizzati dai bambini perché hanno le mani piccoline e possono tessere a mano i tappeti.

Queste sono realtà a cui dobbiamo tenere di conto.

Io prima ho sentito parlare anche la Presidente e condivido in pieno la questione dei diritti, i bambini devono avere i diritti ma c'è qualcosa che viene prima, il soddisfacimento dei bisogni. Perché noi possiamo dare ai bambini il diritto a studiare, il diritto a emanciparsi, il diritto a giocare, ma prima di tutto i bambini nel mondo hanno diritto e bisogno di mangiare.

Perché ci sono paesi nel nostro mondo in cui i bambini muoiono di fame, tempo fa sono andato a una iniziativa di Alex Zanotelli, padre Alex Zanotelli, persona per chi non lo conosce, è un padre comboniano che vive nella discarica di Corugocio e ha detto una cosa che mi ha colpito, ora che una vacca del nord, un animale del nord vive, costa a un agricoltore 3 Euro al giorno. Un bambino in Africa vive con meno di un Euro al giorno. La assurdità di questo mondo, dove si investe di più denaro per fare sopravvivere una vacca se è più importante un animale che un bambino.

Penso a un'altra priorità, all'acqua, quanti bambini muoiono ogni giorno per dissenteria a causa di bere l'acqua impestata da batteri che li porta poi a morire, e noi magari non facciamo attenzione allo spreco di acqua e teniamo l'acqua aperta magari anche in un momenti in cui non ce ne è bisogno. Ecco allora io credo che impegni concreti devono essere a partire da tutto, ben venga l'appello che ha fatto, che è stato fatto sul 10 dicembre una iniziativa unitaria di tutti i Consigli, tra l'altro il 10 dicembre è anche una ricorrenza importante, è l'anniversario della dichiarazione dei diritti umani. Quindi quale occasione migliore che non quel giorno.

In cui ricorre una data così importante.

In questi giorni proprio in vista di questo, di questa discussione, che questa discussione è importante proprio perché mette a confronto diciamo il Consiglio comunale, le istituzioni con il mondo dell'associazionismo, del volontariato, perché se questo ordine del giorno fosse stato discusso semplicemente tra noi, secondo me non avrebbe avuto senso.

Sarebbe stato solo una discussione politica che non avrebbe condotto a niente e non avrebbe arricchito nessuno.

L'importanza è uscirne più ricchi, ecco dicevo in questi giorni sono andato sul sito dell'Unicef per avere una idea sui tassi di mortalità infantile.

Mi ha colpito un dato, un dato particolare, Cuba ha il tasso di mortalità infantile più basso dell'Italia.

È uno dei paesi con il tasso di mortalità infantile più basso al mondo.

La domanda che io mi faccio, un paese come Cuba, povero, che però riesce a avere un impegno sui bambini, forse significa che basta coinvolgere le ricchezze per volerlo qualcosa, perché Cuba è un paese povero, è un paese che vive l'embargo, è un paese che non ha le medicine, però riesce a dare dignità ai bambini.

Ho detto Cuba, mi ha colpito questo perché ho fatto il paragone con l'Italia e gli Stati Uniti e gli Stati Uniti anche è sopra a noi come tasso di mortalità infantile.

Ecco, quindi dobbiamo riflettere su queste cose e su quanto le amministrazioni anche possono fare per queste cose, per i bambini, perché i bambini l'ho detto prima, sono il futuro e devono essere, devono potere avere il modo di giocare e stare insieme, c'è stato un riferimento a bambini e istruzione.

Noi oggi non investiamo più nella scuola pubblica, che è di fondamentale importanza per unire i bambini, io sono cresciuto e ho studiato in una scuola pubblica, io figlio di operaio, ero compagno di classe di un figlio di un imprenditore.

Oggi siamo cresciuti e siamo tuttora amici, se noi continuiamo a investire i nostri soldi come è stato fatto fino a ora nelle scuole private continueremo a creare delle scuole di serie A e delle scuole serie B, dove i figli dei ricchi andranno nelle scuole private dove ci saranno i migliori formatori e i figli dei poveri e dei migranti andranno nelle scuole pubbliche. È un modello che io non condivido.

È un modello che noi dovremo e dobbiamo contestare.

Chiudo perché altrimenti mi dilungherei troppo. Non so se è già stato fatto e se è già stato detto,

secondo me noi un atto concreto che dovremo fare è quello di devolvere il nostro gettone di presenza di oggi alle varie associazioni che si occupano dell'infanzia, sono pochi soldi, si parla della politica, si parla... noi oggi abbiamo preso 23 Euro nette.

Per essere qua.

È bene... quindi non pensate che sfamiamo il mondo perché, con i nostri gettoni di presenza non li sfamiamo.

credo che questo gettone di presenza deve essere devoluto all'Unicef, a Save the Children, a tutte quelle associazioni che pensano e si occupano dei bambini, grazie.

PRESIDENTE VIEGI

Consigliere Forti e a seguire il Consigliere Biagi Marcello.

Un secondo, c'è un intervento dagli esterni, chiederei la cortesia di dare la priorità agli esterni che sono venuti qui a condividere questa giornata.

Invito la Presidente dell'associazione mani attive, a microfono.

Facciamo compilare ora la richiesta di intervento perché deve essere tutto messo agli atti.

ANGELA VANNUCCI PRESID. ASSOCIAZIONE MANI ATTIVE

Posso parlare allora buonasera a tutti, io sono Angela Vannucci e sono qui a rappresentare la associazione Mani attive. È una associazione costituita da donne di tutte le età, infatti quest'anno abbiamo due novellini di 85 anni che sono veramente in gamba.

Che cosa facciamo, facciamo ogni tipo di attività manuale, ci tengo a precisarlo, artistica. Ecco però quello che volevo farvi notare, volevo comunicarvi è che quest'anno abbiamo avviato un progetto con lo scuole del comprensivo Falcone, qui a Cascina, sono due quinte della scuola primaria, e una quarta, sempre della scuola primaria, sono circa 80 bambini, abbiamo presentato un progetto annuale e l'abbiamo denominato il filo che scorre, il filo che scorre in ogni modo, ora cerco brevissimamente di spiegarvi come, ci siamo presentate, abbiamo il primo approccio con i bambini su cosa scrivete sulla carta, con che cosa scrivete, con che cosa disegnate, con la matita, e il lapis, bene, noi adesso vi insegneremo a scrivere sulla stoffa con il filo.

E la cosa bella è che queste attività sono strettamente collegate con alcune discipline scolastiche, la storia, la matematica, la geometria.

C'è alla base una ricerca, una sperimentazione e poi la messa in pratica del progetto.

E la cosa bella, eclatante è che i bambini hanno risposto in maniera entusiasmante, meglio delle bambine.

Con entusiasmo, anche con l'abilità nello svolgere il lavoro che gli veniva proposto, e poi noi gestiamo circa due ore quando andiamo a fare questa attività e si crea, dopo i primi momenti un silenzio assoluto, è un momento di lavoro veramente che andrebbe filmato per vedere la attenzione, la collaborazione, il passaggio no? dei consigli tra loro a bassa voce per non disturbare gli altri.

E le insegnanti mi hanno detto che questa nuova attività è molto utile per loro perché è un ulteriore strumento di conoscenza dei bambini, il loro comportamento, i loro interessi, in tante sfaccettature che fanno parte del carattere e dell'apprendimento dei bambini stessi.

Ecco grazie, io era questo che volevo comunicarvi.

PRESIDENTE VIEGI

Grazie Angela.

Continua così eh.

Consigliere Forti, prego.

CONS. FORTI MARCO

Grazie Presidente, niente, io sono rimasto veramente colpito da alcune parole che volevo riprendere dette dai bambini perché i bambini sono veramente grandi, ci danno degli input e essere come ci ha definito il rappresentante dell'Unicef Cascina città amica dei bambini è un bel impegno, è un impegno che riguarda tutti, tutti noi. E io mi chiedo cosa vuole dire che una città

come Cascina debba essere amica dei bambini.

Penso che insomma sia le cose che sono venute da loro e nello specifico con l'emendamento e le cose che hanno citato per Cascina siano importanti da valutare.

Però è importante assumerci tutti questo impegno sia il Sindaco in primo luogo perché lui diventa il rappresentante primo di questo impegno, poi noi, tutti i Consiglieri ma a tutti i cittadini.

Mi hanno colpito due parole che hanno detto i bimbi, vogliamo una infanzia protetta e libera, protetta e libera. E sono parole fondamentali.

Protetta vuole dire avere un ambiente che consente ai bambini di crescere in maniera equilibrata, protetta.

Loro hanno riportato l'esperienza che hanno avuto di incontro con i bambini Sarawi quando sono venuti in Italia. È importante il progetto che noi continuiamo a fare insieme a tutti gli altri progetti che ha citato ha nostra Assessore, però quello della cooperativa visto che i bambini stessi l'hanno citato come esperienza, voglio dire, vuole dire che porta dei frutti, è notevole, è l'incontro fra culture no? Fra la nostra cultura e la loro cultura che insegna, allora mi chiedo ecco, cosa loro hanno recepito, cioè hanno visto una realtà diversa, hanno capito che per loro i bambini sono tutti uguali, i bambini del mondo, siamo tutti bambini no? Quindi non fanno differenza se sono in Italia, sono al di fuori, sono in un altro paese, quindi questi bambini sono bambini profughi, hanno una realtà profondamente diversa dalla nostra e cosa manca a loro, manca la cosa fondamentale, la casa per esempio, il fatto che questi profughi, i rifugiati, quelli anche che sono venuti da noi con gli ultimi sbarchi etc., quei bambini lì sono bambini che non hanno un posto, hanno, potrebbero avere una famiglia, alcuni l'hanno persa, anche la famiglia hanno perso, però il fatto di avere una casa, un luogo ideale dove loro possono crescere insieme alla loro famiglia è importantissimo.

E sappiamo la realtà che vivono per esempio i bimbi del Sahara, loro non hanno una casa, stanno in campi, e al massimo stanno sotto una tenda, oppure sotto altri ricoveri, sotto case fatte con il fango, con la paglia, quindi ecco un valore fondamentale purtroppo negato, troppo spesso negato ai bambini, è questo di avere la casa, il luogo dove loro possono crescere, e avere un riferimento, un tetto, delle mura.

Troppo spesso viene negato questa cosa.

Io vorrei comunque riprendere questo discorso cioè nel senso loro, i bambini abbiamo visto citano sia cose che stanno dall'altra parte del mondo e poi le confrontano anche con le cose che stanno in questo mondo, no? Ecco che è importante, particolarmente importante è l'emendamento che loro hanno proposto oltre alla carta locale dei diritti nell'infanzia che era una cosa già proposta insomma dai grandi e poi la costruiremo insieme, è importante farlo.

Però quando loro citano i progetti scelti all'interno del percorso partecipativo Cascina partecipa vengono realizzati tenendo conto degli interessi dei minori, dei bambini, questo è fondamentale.

Abbiamo visto, ci hanno dato prima anche a noi questo volantino in cui ci sono vari progetti, che sono venuti fuori dal bilancio partecipativo.

Molti di questi progetti tengono, partono forse dalle esigenze dei bambini, io vedo qui ce ne sono tantissimi, progetti per percorsi ciclabili, progetti natura, progetti per parchi, progetti... tutti fanno riferimento alle esigenze dei bambini.

Vuole dire che o anche diciamo nel bilancio siamo particolarmente sensibili a queste esigenze e quindi maggiore deve essere il nostro impegno nel portarle avanti, oppure insomma i bambini hanno un ruolo fondamentale, e loro ribadiscono, ribadiscono il diritto alla cultura e quindi fanno riferimento alle biblioteche e al gioco.

Il gioco destinando spazi dismessi a luogo di aggregazione dei ragazzi.

Ora io voglio dire, se sentono loro questa esigenza vuole dire che qualcosa c'è da fare, manca.

Perché per la biblioteca sappiamo tutti la situazione, abbiamo una bella biblioteca, bellissima, però è nel centro di Cascina e poi cioè c'è altro, il nostro territorio sappiamo che è diffuso, che ci sono i borghi, quindi è opportuno cominciare a riflettere e lavorare seriamente, questo impegno io lo prendo serio, cioè dobbiamo creare dei spazi di aggregazione anche dal punto di vista della cultura come piccole biblioteche, facendo leva su situazioni che ci sono sul territorio, ci sono

associazioni, ci sono parrocchie, ci sono locali che possono avere queste caratteristiche e si tratta di stabilire dei contatti, fare delle convenzioni ma facciamole cioè domattina c'è già qualcosa. Benissimo, mi dice qui l'Assessore che c'è già un qualcosa in questo senso e comunque io sottoscrivo in pieno e dichiarando anche che siamo favorevoli a questo ordine del giorno proprio in particolare perché con questo emendamento proposto dal Ccr, si arricchisce notevolmente la proposta di questo ordine del giorno e quindi ecco, poi c'è anche il discorso del gioco, gli spazi del gioco, sappiamo quanto sono importanti, però ripeto, siamo favorevoli a questo ordine del giorno e siamo favorevoli anche al fatto che il Comune si impegni nel mandare avanti quei progetti che sono nel bilancio partecipativo e che sono, in pieno rispettano queste esigenze. Grazie.

(escono dall'aula i Consiglieri Cappelli e Paganelli P. 18)

PRESIDENTE VIEGI

Allora Consigliere Biasci Marcello.

CONS. BIASCI MARCELLO,

Grazie Presidente.

Mi dispiace che l'aula sia giustamente l'ora tarda, si parla poche persone. L'avevo messo in conto ma in queste occasioni preferisco ascoltare, piuttosto che parlare.

Preferisco ascoltare perché il problema è grossissimo, e io ringrazio chi ha avuto il coraggio, la capacità, la professionalità di prendere il bandolo della matassa e iniziare e affrontare il problema.

Ringrazio anche chi ha saputo astrarsi da logiche fra virgolette di parte e lasciare parlare il cuore perché io ora qui appunto parlo come, sì una semplice, un Consigliere che dice la sua non come esponente di partito diciamo perché risulta grandi tragedie che ci stanno colpendo anche come quella di Lampedusa, almeno per quanto mi riguarda il problema è così grosso che la rabbia è così tanta che poi rimani come svuotato e ti viene e assolutamente rimani senza parole e non sai come reagire, cosa fare, cosa potresti fare. Lo stesso sgomento viene studiando gli atti di questo ordine del giorno che io ringrazio la Presidente del Consiglio che ha portato, e che mi ha permesso di entrare, mi ha permesso di entrare un pochino più fondo negli argomenti, i numeri sono devastanti, sono stati detti con grande professionalità dagli illustri ospiti, mi sono piaciuti tutti gli interventi dei Consiglieri e in questo Consiglio abbiamo avuto la capacità di affrontare sia il problema in generale e in particolare su un territorio anche comunale come ha fatto la collega Callari.

Quindi il livello è stato alto.

Io su questo quindi a quest'ora vorrei portare un mio piccolo contributo sull'argomento, io vi do alcuni numeri su questi, su questo che ho ricavato da ricerche che, fatte anche da illustri ospiti di questo Consiglio che danno un panorama a livello sia nazionale che mondiale veramente, veramente devastante perché si parla di 39 milioni di ragazze tra i 15, tra gli 11 e i 15 anni che hanno subito discriminazioni, o di genere o di età, cioè ci sono delle cifre a livello mondiale che sono veramente incredibili.

Io infatti avevo qui l'appunto anche quando il collega Donati giustamente ha fatto quel bellissimo intervento e si riferiva alla situazione del Perù, nel Perù esiste sempre il problema delle domestiche o come le chiamano qui c'ho anche l'appunto delle bambine domestiche. Sono numeri veramente, veramente importanti, si parla di 10 mila soltanto in una cittadina a qualche centinaio di chilometri da Lima.

Esiste il grosso problema che è stato toccato anche dalla collega della, la collega della Lega, ora scusatemi non mi viene il nome, delle spose bambine.

E questo è un altro grossissimo problema, è fenomeno che purtroppo investe anche il nostro territorio provinciale, ha investito anche il nostro territorio provinciale di Pisa.

Cioè sono tutti problemi questi che veramente ci siamo circondati e io in questo caso parlo a livello personale, veramente abbiamo, siamo pervasi da un senso di impotenza perché non

sappiamo come affrontare la situazione.

Quindi ben vengano le iniziative che possono sembrare anche a volte o demagogiche o inconcludenti ma invece hanno uno spessore, uno spessore e una rilevanza a mio avviso al di fuori di ogni portata, quindi io ringrazio veramente questa assemblea che mi ha permesso di approfondire questo argomento.

Io su questo però volevo un attimo portare il mio contributo invitandovi a riflettere che si può fare tanto, si può fare quello che ci siamo detti qui, si può fare anche di più diciamo mi viene da pensare alla strage di Lampedusa, mi viene da pensare alla strage di Lampedusa, io non voglio entrare nella polemica fra virgolette perché ho detto cerchiamo di stare sopra le parti, lasciamo parlare il cuore, io non voglio entrare nella polemica asilo sì, asilo no, accoglienza sì, accoglienza no, questo non ci voglio entrare nel merito.

Io dico soltanto una cosa, è un dovere sacrosanto di uno Stato italiano, di una unione di Stati europei come siamo noi garantire un degna accoglienza, garantire a queste persone che arrivano qui, io non entro nel merito se poi dovranno restare o non dovranno restare, ma quando arrivano devono avere ponti d'oro, devono avere un materasso, devono avere un cibo, devono avere tutto, questo siamo tutti colpevoli su questo, io su questo vi grido la mia rabbia perché era troppa l'impotenza quando vedevo quelle immagini.

Quindi su questo non ci possiamo dividere, non si può parlare di partiti o di non partiti, io non entro, ve lo ribadisco, e lì c'è anche bambini e ecco perché vi voglio su questo stimolare. Lì c'erano bambini, è stato detto, e mi ero scritto cento cose, non ho voglia di dirle perché chiaramente su questo l'emozione mi prende, lì c'erano bambini, c'erano bambini, c'erano esseri umani, e è sacrosanto, dobbiamo fare di tutto, non dobbiamo dividerci come Italia nel saperli accogliere, nel saperli rifocillare, nel salvarli.

Nemmeno una persona dovrà morire più da qui in avanti, dovrà essere questo il nostro obiettivo.

Quindi questo ecco un primo sforzo che possiamo fare oltre a tutti gli stimoli che a mio avviso sono venuti sacrosanti, che sono venuti da questa assemblea per il mondo delle bambine.

Il secondo aspetto e chiudo, è quello del lavoro delle bambine, del lavoro nero, del lavoro minorile, più che intorno, è il lavoro minorile, scusate, deformazione professionale. Il lavoro minorile.

Siamo sicuri tutti noi che quando andiamo a comprare un capo da qualsiasi parte andiamo che pensiamo di avere fatto un affare, neanche ci preoccupiamo di guardare una etichetta, se lì dietro non ci sia la mano di una bambina o di un bambino?

Quando vediamo scritto made in Bangladesh e madre in Kenia, made... ecco, quindi anche questo può essere una maniera per togliere dalla povertà, un modo per togliere dalla povertà, per aiutare chi sta peggio di noi, cioè a non sfruttare chi sta peggio di noi.

Guardare quell'etichetta, pensare che il nostro buon affare forse non è un così grande affare per chi sta dall'altra parte del mondo.

Grazie della pazienza.

(esce dall'aula il Consigliere Castagna P. 17)

PRESIDENTE VIEGI

Allora mi chiede di intervenire brevemente una rappresentante di una, neo associazione, che va a arricchire il mondo dell'associazionismo e del volontariato del nostro territorio.

Invito Elena Meucci a fare il suo breve intervento.

A dare il suo contributo, grazie.

ELENA MEUCCI ASSOCIAZIONE LA ROSAMARA

Non sono abituata a parlare con il microfono.

Allora io esco un attimino dallo standard di cui abbiamo un po' parlato, e porto quella che è l'esperienza che io ho fatto per cui parlo dei motivi che poi hanno portato al fondare l'associazione che abbiamo fatto, che lavora prevalentemente sulle emergenze.

Le emergenze che ultimamente di sembra che siano talmente evidenti che parlare di emergenze

come nell'alcolismo minorile o come nella dipendenza minorile mi sembra veramente fuori luogo ormai. Quindi quello che io volevo chiedere a tutti, io ho lavorato nell'emergenza minori per 12 anni e veramente l'emergenza minori è ovunque e è veramente, io lavoravo nella Valdera comunque prima, e veramente tra le ville c'era comunque la famiglia e era tendenzialmente evitato, era evitato il pensiero, a me spaventa molto questo, la sensazione che si eviti il pensiero di quello che non ci tocca.

Che può essere Lampedusa perché è un po' distante da noi, ma è anche che ne so è Grosseto quando c'è l'alluvione, noi abbiamo portato dei ragazzi a fare volontariato lì, presi e portati lì perché queste sono le cose che secondo me e secondo noi contano.

Quello che vorrei chiedere all'amministrazione comunale io ho fatto, ho parlato anche con della Polizia per esempio di Santa Maria a Monte e abbiamo cercato di fare una rete in qualche modo perché le adolescenti sono comunque dei bambini e nella convenzione dei diritti comunque è un bambino chiunque non è, non ha ancora compiuto 18 anni. L'Italia comunque a livello di alcolismo minorile è ai tassi più alti comunque, siamo altamente sopra la media insomma che è 14 anni e mezzo in Europa, insomma l'Italia è sotto i 12 anni e questo è grave, e questo può essere il mio vicino di casa, può essere mio figlio, può essere mio cugino, può essere un qualsiasi ragazzo che incontriamo.

Poi i danni che fa un ragazzo alcolizzato per cui le forze dell'ordine entrano in campo, per cui si arriva al punitivo, questo è una cosa... però ci si può arrivare molto prima, quindi vorrei che si pensasse anche a questo, io faccio parte di Arci, di Arci ragazzi, per cui sono d'accordo con tutti quelli che sono i progetti educativi nelle scuole, sull'alimentazione, sul gioco, i diritti, tutto questo.

Quello che vorrei è che si guardasse anche quello che magari è lontano da casa mia ma è nella casa accanto.

Perché è fondamentale, è fondamentale lavorare con le famiglie, è fondamentale lavorare con gli adulti, il livello di suicidio minorile è altissimo in Italia, o comunque di tentati suicidi, e questo è una cosa grave, perché ci sono bambini che si ammazzano, o che comunque provano a ammazzarsi.

E questo è grave in Italia.

Per cui questo è il mio punto di vista, è il nostro punto di vista, chiedo all'amministrazione comunale collaborazione in questo, nella possibilità di guardare anche quello che non è bello, quello che non è pulito, ma che è lì e non è lontano, non è a Lampedusa, non è neanche fuori dall'Italia insomma, è qui, a un passo da noi quindi... grazie.

PRESIDENTE VIEGI

Bene, ci sono altri interventi?

Consigliere Vanni, prego.

CONS. VANNI

Colgo l'occasione perché stiamo vivendo dei momenti drammatici, però non vorrei anche se purtroppo è poi inevitabile si parla, si parla, si dice tante cose e poi si dicevano, la ragazza prima, cerchiamo di vedere anche le cose vicine, non solo Lampedusa.

Cioè è un periodo veramente brutto, l'episodio di Lampedusa, cioè non è il primo e purtroppo non è l'ultimo. Pensare queste persone ancora lì imprigionate cioè sepolte lì in fondo al mare, questi sub che vanno a raccogliere, uno accende la televisione, palestra piena di bar, no? Cioè sono cose alle quali devo dire drammaticamente ci facciamo poi una abitudine, cioè questa è la cosa brutta.

Ieri sera guardando Striscia la notizia, ma non parliamo di pubblicità, non sono fotomontaggi, ho visto questo gruppo di bulgari se non sbaglio che lavorano la campagna, e c'erano questi bambini che stanno in queste tende, cioè siamo in Puglia, non siamo a, non lo so dove siamo, siamo in Italia. In un paese civile. Un paese dove la gente vota, va alle elezioni, si candidano, partecipano, hanno le tessere di partito, siamo in Puglia.

Ma quella roba lì *** (audio disturbato) l'altro giorno cioè sono flash così, è solo per dire il mio

stato veramente di amarezza, stavo andando verso Pisa, lì davanti all'ex calzaturificio *** ho visto un pulmino Romanian scusate, non so... Transport etc. etc., tipo un transit e c'era, avevano rotto il pulmino, avevano forato.

E c'erano questi bambini, una tenerezza, lì qualcuno aveva un giocattolo lì sul marciapiede fermi, proprio vestiti in modo approssimativo, chissà dove andavano, cioè (fuori microfono) facilmente intuibile, però uno scenario normale in un Comune dove la gente passava e questi lì, questi bambini proprio cioè è la prima sosta che facevano in Italia, no? E guardavano San Prospero, dice dove siamo, cioè, così. E impotenti, impotenti.

Altre scene che ho in mente, quando insegnavo a Livorno, vi ricordate, cioè il campo lì a (fuori microfono) è ancora presente, quello che è successo lo sapete, vi ricordate ci fu dei ragazzi che toccarono l'alta tensione salendo su dei carri ferroviari, la mattina passavo, mi ricordo, io avevo la bambina piccola, era l'83, e una bambina seminuda proprio cioè sulla rugiada, c'era proprio l'erba bagnata no? E questa che camminava lungo l'Aurelia, cioè voglio dire ma chi passava di lì ecco, l'indifferenza, quindi questa parola vergogna la dica a chi gli pare, non vuole dire nulla.

Cioè vergogna cosa, cioè prendiamo delle posizioni, qui è un problema di politica internazionale, sennò ci piangiamo addosso, facciamo i buonisti stasera e poi a casa riandiamo e riprendiamo la nostra vita e l'indifferenza che avanza.

La ragazza ha detto delle cose giustissime, sono un insegnante drammaticamente insegnante, a 60 anni, e vedo la trasformazione no? Vedo la trasformazione, le superiori, il problema è lì, perché alle medie ancora quando vado a trovare mia moglie a scuola i bambini te li gestisci, sono ancora lì sotto diciamo alla tua cappa, ma alle superiori ti scappano, e i modelli culturali sono drammatici.

Ritornando al tema della vita, del rispetto della vita, io quando li vedo giocare in classe c'hanno una pena, gli faccio gli occhi e mi ci prendono in giro, sono due, gli faccio due meno uno fa uno, cioè se ti buchi un occhio te ne resta uno.

Gli faccio: ma la vita è uno, uno meno uno fa zero.

Uno meno uno fa zero.

È qui e i modelli culturali, una vita che lo dico ma rischio di essere vecchio, brutto e fatto male, noioso, che modelli, vuole dare... cioè sono i modelli culturali, i modelli che sono tutti sbagliati, la televisione quello che ci viene propinato, interessando queste cose è difficilissimo e certamente i figli bene, tanto li conosciamo, cioè è inutile stare, non voglio demonizzare nessuno, poverini hanno diritto di vivere i figli bene, ma cioè io parlo della gente che ha bisogno del famoso ascensore che è arrugginito, non va più, è quella gente lì che bisogna dargli una mano, a cui bisogna dare una mano, io vengo e lo dico senza retorica, sono orgogliosamente figlio di contadini, ho delle bellissime foto con i piedi sporchi di mota ma non me ne frega nulla, ve le faccio anche vedere, vi schiantate dal ridere, perché io sono nato nel 1954, sono diversamente giovane, quindi io l'ascensore l'ho preso ma questi ragazzini quando cavolo mai lo prenderanno l'ascensore, quindi pensiamo veramente cioè è l'indifferenza, urlare vergogna e basta non serve a nulla, se ha il potere chi urla vergogna esercitalo. Dia all'Europa una *** che la Francia, è un problema ormai mondiale, cioè non si può assolutamente pensare di risolverlo noi, cioè quindi ma chi ha il potere a grossi livelli ma dica ai governanti ci mettiamo a un tavolino, leggevo le proposte di fare dei corridoi guidati per la gente che deve arrivare, ragazzi se girate un po' il mondo se andate a Amsterdam c'è pieno di persone che... di extra comunitari che fanno servizi, si sono integrati, da noi *** ci sono un mucchio di famiglie perbene che a scuola i ragazzi li mandano in... c'è tanta delinquenza ma c'è anche tante famiglie perbene che vengono a lavorare.

E mi dicono certi operatori locali che gli italiani non hanno più voglia di fare certi tipi di lavori. Capito? La nostra ricchezza quando mangiamo la frutta pensiamo a quella gente che lì in Puglia è lì nella mota, i ragazzi che camminano sui paletti al freddo, al niente, gli pioveva, l'avete visto Striscia la notizia ieri sera? Non sono mica fotomontaggi.

Quindi allora il nostro buonismo, almeno faccia qualcosa, non facciamo solo del buonismo, così oggi andiamo via tutti contenti perché si è fatta una bella cosa.

Dobbiamo denunciare questo, e aiutare e l'ipocrisia va levata di mezzo, basta parlare di Imu,

parliamo di cose serie, parliamo di gente che sta male.

Parliamo, sento dire oggi 8500, scusate se esco fuori, esuberi a Monte dei Paschi di Siena, mettiamo un tetto 500 mila dirigenti. Ma che lavoro è, ma dove siamo. Ma dove siamo e la gente muore di fame perché la gente muore di fame.

Io lo vedo i nostri circoli dove io da bimbetto, da bimbetto di prima andavo da bimbetto e ruzzavo, oggi è pieno di gente disperata che è in attesa di fare la cena perché non c'ha soldi nemmeno per cenare, ve la voglio dire grossa, ve la voglio dire ghiozza, questo è il tessuto sociale che è totalmente cambiato.

Dobbiamo stare attenti, guardiamoci anche d'intorno, non aspettiamo le grosse disgrazie che purtroppo non è la prima e non è l'ultima.

Scusate, lo sfogo ma veramente un sincero, cioè abbraccio a tutti i bambini che stanno soffrendo, non per colpa loro, che stanno soffrendo, ma per colpa nostra, del nostro egoismo.

Perché non c'è lavoro non devono venire, che discorsi qualunque, ma cosa facevano gli italiani a Longailand in America, li mettevano lì in quarantena insieme ai cani, ma non se lo ricorda questa gente qui? Quindi è un discorso globale che va vissuto con serenità, trovare delle leggi condivise, non fare dell'egoismo e l'Europa, quindi chi ha il potere lo eserciti e non si limiti a dire vergogna.

Scusate.

PRESIDENTE VIEGI

Grazie Franco.

Passo la parola al Sindaco.

Poi si procede alla votazione.

SINDACO

Io a nome della città esprimo insomma felicità per avere ricevuto dopo un anno una certificazione che attesta il risultato sui nove punti sugli impegni presi nei confronti di un organo internazionale che ha a cuore una parte della società che è rappresentata dai bambini.

Gli obiettivi che abbiamo raggiunto ovviamente hanno, sono più o meno pragmaticamente individuabili, però diciamo io me la sbrigo così perché è tardi, voglio fare presto.

Penso che la differenza stia in due parole, io ho provato insomma, ho iniziato a ragionare così, da qualche settimana.

Il tema è della convenienza che può avere la politica no? Nel tenere certi comportamenti, per esempio se io svolgo politiche molto rivolte in una società molto grande di età agli anziani, esclusivamente riesco a essere molto più conveniente sul piano del consenso politico no?

Ma non so se svolgo il mio compito bene sul piano del raggiungimento dell'utilità del risultato politico.

Molte volte la convenienza politica non è l'utilità, per i cittadini, una cosa che può essere conveniente per chi governa non è detto che sia utile per i cittadini.

E io credo che il nostro impegno stia tutto lì insomma.

Quello che stiamo tentando di fare sommessamente è quello di essere molto utili per le nuove generazioni, perché io in questi nove punti ci metto un sacco di cose, ci metto per esempio che grazie al fatto che ci siano persone attive perché non ci dimentichiamo che lo dico sempre, un Sindaco, una Giunta, 24 Consiglieri se pensiamo di risolvere fra di noi le questioni siamo dei pazzi scellerati insomma.

Grazie alle mille voci che ha la Toscana insomma no? Che ha ogni città della Toscana riusciamo a tenere quanto meno dritta la barca, alle cose che diceva lei pocanzi potrei aggiungere l'impegno per esempio che la Stella Maris ha nei riguardi dei ragazzini no? Che ha problemi di bullismo, che ha problemi comportamentali, e l'abbiamo finanziata attraverso la befana, noi quando facciamo una cosa buffa come la befana finanziamo attività che vanno rivolte a bambini, alle famiglie che hanno problemi.

E noi finanziamo un ente che si occupa di queste cose qui.

Non si occupa solamente e esclusivamente di gravissime patologie no? Oppure di fare grazie a

quella macchina che anche noi un pochettino abbiamo contribuito a finanziare, che consente di fare insomma delle tac molto importanti ma consente anche agli operatori, ai medici che tanti abitano anche nel nostro territorio, sono andato a visitarla insomma mi ci sono confrontato, ti raccontano di come tanti ragazzetti e ragazzine vanno lì portati dai genitori perché i genitori sono inermi di fronte a certe cose insomma no?

Poi si può stare qui a discutere se ci sono fasce che non sanno più fare i genitori insomma, però noi, ognuno faccia il suo, anche qui con molta chiarezza.

Noi non possiamo sempre chiedere agli altri di attivarsi senza magari poi fare noi il nostro, io penso per esempio che ve lo dico molto chiaramente, che il porta a porta sia molto dedicato alle nuove generazioni, e che io vi do un numero solo, noi abbiamo fatto dei calcoli, solamente nella parte della città dove il porta a porta è iniziato a funzionare che sono circa 20 mila abitanti questo ha permesso di (audio disturbato) indifferenziati che finivano in discarica nell'inceneritore, voi sapete che anche se queste cose sono fatte in maniera perfetta la produzione di polveri, cioè esiste. E sappiamo anche che le polveri più fini vanno a danneggiare gli apparati respiratori delle persone come i bimbi.

Quindi noi abbiamo fatto una politica a vantaggio, loro, perché abbiamo evitato che fossero prodotti tanti rifiuti, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre in sei mesi in mezza città equivalenti a 20 torri civiche di Cascina riempite di sacchetti della spazzatura.

È una immagine terrificante.

Cioè voi pensate che noi fino a ora in sei mesi con il vecchio sistema producevamo in più 20 torri civiche piene di rifiuti.

Noi come convenienza politica potevamo anche scegliere di non farla, ma eravamo utili per le nuove generazioni.

Lo stesso passaggio che stiamo facendo sul Fontanelli, è molto utile per le nuove generazioni perché consente di attingere acqua senza produrre plastica, senza fare viaggiare camion, quindi consentendo a loro di avere un sistema completamente diverso.

Anche questo è conveniente, io penso che sia molto utile spendere soldi pubblici in questa direzione.

Avete fatto un passaggio sulla scuola, la scuola è fondamentale, noi non penso che siamo una amministrazione che privilegia ugualmente la scuola pubblica e la scuola privata, noi abbiamo investito nella scuola pubblica prendendoci anche delle responsabilità molto forti, anche in contraddizione con alcune posizioni per esempio che ha espresso qui la minoranza, pensiamo che la scuola pubblica debba essere supereccellente.

Non possiamo avere un comportamento di convenienza che *** siccome ci sono delle scuole dove ci piove io quelle nuove che faccio non le faccio e intanto sistemo esclusivamente quelle. Io credo che ci siano ragazzini che abbiano bisogno di avere anche molto meglio di quello che hanno avuto i fratelli più grandi.

Questo è un comportamento molto utile, noi quando ci siamo insediati fra le prime delibere abbiamo tolto dei soldi a una scuola privata alle elementari, era una convenzione degli anni '80, noi ci siamo insediati e abbiamo detto: andava bene, fino a un po' di tempo fa, ora non ce lo possiamo più permettere.

Quindi noi delle scelte le abbiamo fatte, nell'intenzione di favorire questo ascensore benedetto, sarà arrugginito, malato, anche qui non possiamo avere una convenienza nel dire che l'ascensore rotto e finché nessuno sistema non funziona.

Noi dobbiamo continuare a spingere la barca in questa direzione.

Io penso che in questi nuovi punti ci stiano tante di queste cose qui.

Un'altra cosa che dico noi stiamo riparametrando anche la variante uno al regolamento urbanistico, su quelle faccine che si mettono, alcuni tecnici che ci sono sapranno di cosa si parla, lo sbail insomma o il non sorriso, vengono messe per esempio sulle valutazioni, se una cosa è positiva, etc., noi le metteremo anche per i bambini.

Perché lì non bisogna pensare di fare la politica per i bambini, noi dobbiamo fare la politica per i bambini, per gli anziani, per chi non ha lavoro, per le giovani madre che non hanno la abitazione. E via cantando.

Non è che noi diciamo aspetto, si prende e si fa e ci si occupa di quella politica lì.

Noi dobbiamo avere l'accortezza di ragionare su questa cosa qui, l'accortezza di ragionare sul mettere insieme tutti questi obiettivi che noi abbiamo, ovviamente credo che anche diciamo sulle cose che sono state dette molto di sentimento come Lampedusa anche qui dobbiamo fare qualcosa.

Noi si sta lavorando perché una, e poi vi spiego perché, perché magari si può pensare che questo sia un intervento spot per essere molto convenienti politicamente e poco utili.

Noi stiamo lavorando perché almeno una salma composta da una madre, da un padre e da un figlio venga a trovare diciamo la sepoltura nella nostra città.

Perché i cimiteri sono la memoria di una città, se io voglio vedere che cosa è successo in una città storicamente grazie a Napoleone, e fuori dai centri urbani, entro in un cimitero e vedo che magari se io vengo da Marte e non so la storia, e vedo un po' di lapidi numerose magari vado a *** e vedo un po' di cose accadute nel 1944.

Entro in un cimitero e vedo che nel 1944 lo stesso giorno è pieno di lapidi.

Allora noi dobbiamo fare in modo che in questa città in maniera molto concreta non ci si dimentichi questa cosa.

Perché sennò altrimenti io sono molto d'accordo e ci si può ammazzare di vergogna, però dobbiamo continuare a fare le nostre cose.

Dobbiamo continuare a adoperarsi perché questa cosa nessuno se la dimentichi ma anche fare politiche di risposta molto concreta, non è che quando abbiamo sistemato una mamma e un bimbo in un cimitero di una città ci ricordiamo, noi dobbiamo continuare a fare i conti con una società che cambia, o giochiamo in difesa oppure proviamo a risolvere i problemi, abbiamo due tipi di soluzioni, una soluzione più conservatrice che io non giudico ma che ovviamente l'accetto, e una posizione riformista che però deve fare i conti con tutti.

Qui non si può diciamo lavorare di filosofia e poco di concretezza.

Io credo su questo nel rispetto dei diritti dei bambini la mattina che io scrissi sul giornale quella frase che potrei dirvi anche ora, ve la ridico, che chi delinque a prescindere *** deve andare a casa sua, credo che sia condivisibile da una persona dotata di una media intelligenza, a prescindere dalla, diciamo lo scranno dove siede in un Parlamento, in qualsiasi soggetto dove ci si divide per posizioni politiche, quella mattina lì io andai a fare un sopralluogo in una piazza a San Filiano dove tantissimi ragazzini hanno diciamo pensato che quella fontana appartenesse talmente a loro che praticamente l'hanno distrutta.

(audio disturbato) arriva la mamma del bambino che due anni precedentemente ha rischiato la vita arrotata da quella persona che la sera prima aveva preso a colpi un maresciallo dei Carabinieri a Cascina.

E lei mi ha ringraziato.

E lei è polacca, non è diciamo autoctona, passatemi questo termine.

Quindi in una società che cambia che si vuole garantire i diritti dobbiamo essere anche molto fermi nell'andare a dire che certi comportamenti non vanno bene.

E soprattutto dobbiamo anche dire che se si deve rispettare i bambini anche come Cascinesi non si può affittare le proprie abitazioni a mamma, babbo e a sette figlioli in 35 metri quadrati.

Perché se *** dei soldi non vanno bene, e non vanno bene.

Perché ci sono interi pezzi di questa città che noi ci siamo giocati non avendo molto rispetto dei bambini, perché a lui sembra rispettoso affittare la nostra abitazione a una famiglia dove ci si sta in 18, e chi gliela dà lo sa che così è.

Quindi quando teniamo certi comportamenti o si pensa che il Dio denaro e allora condivido molto le cose che venivano dette prima, giustifichi tutto, la mia è una scelta e che non è assolutamente la mia e penso nemmeno quella della stragrande maggioranza ma credo tutti qui dentro, a prescindere dalle posizioni.

Oppure si pensa che certi comportamenti non vadano bene.

Perché altrimenti è inutile stupirsi che poi dei bimbi vengono dal Sindaco e traducano la madre, lì c'è una signora, non mi ricordo la nazionalità che viene, è venuta tre volte, ho detto: guardi signora, io alla quarta volta se lei non mi saluta con il buongiorno, abbiamo fatto una

scommessa, e non mi saluta andando via con la buonasera, perché mediamente se mi inizia a parlare a fine mattinata si va diritto fino al pomeriggio, non la ricevo più. Perché lei deve uscire, andare a comprare le proprie cose e lei deve fare parte di una comunità perché se lei viene a parlare con me tramite suo figlio lei quando va a comprare il pane come fa.

E allora anche qui bisogna essere molto, molto concreti, non si può parlare di integrazione, o si pensa che, sennò quando si va a fare *** della scuola che ci sono i bambini come, ve li ricordate i pennarelli Carioka, tanti di voi no, ma vi ricordate l'astuccio Carioka da 36 che per... eh? (intervento fuori microfono) si, ma Carioka un po' più vecchio insomma, c'erano tutti i colori no? Quando si entra in una scuola si va a fare l'inaugurazione della scuola c'è i bambini tutti i colori, siamo tutti d'accordo che questo è la società verso cui dobbiamo anelare, d'accordo? Però poi non si può fare scelte di conservazione o contraddittori rispetto al diritto dell'infanzia.

Perché non c'è da andare tanto *** su questa roba eh.

Anche in questa città possiamo tenere comportamenti molto rispettosi dei bambini, di chi soprattutto sono i bimbi più deboli, delle famiglie che non c'hanno lavoro e delle famiglie che magari vengono qui, teoricamente e quando gli si affitta la propria abitazione nessuno gli domanda se hanno un lavoro, se fanno questo, se fanno quello.

Perché c'è pieno in questa città di cose del genere eh.

C'è pieno.

Quindi o teniamo un certo comportamento, o altrimenti non siamo consequenziali a nuovi punti per cui siamo stati premiati e per cui abbiamo avuto il certificato oggi.

Noi continueremo a lavorare così.

Però dobbiamo lavorare tutti nella direzione insieme.

E vi assicuro che per esempio anche mettere un vantaggio economico, noi stiamo lavorando anche con, poi chiudo davvero, chiudo davvero.

Stiamo lavorando anche con la banca perché inizi a considerare molto più vantaggioso il mutuo per coloro e molto più favorevole anche all'accesso in termini di garanzie, per coloro che ristrutturano le proprie abitazioni mettendoci un po' di denaro ma magari facendoli secondo dei dettami di cui abbiamo già discusso no? Che sono le case clima a r. Ecco quando affitti una casa e non la ristrutturi e magari chiedi 600 Euro all'immigrato perché non ha il permesso di soggiorno, è vero che il sistema non funziona, perché attualmente condivisibile o non condivisibile si configura un reato.

E cavolo, ma insomma questi 600 Euro costano quanto un reato composto da questo extra comunitario.

Chi invece la abitazione inizia a essere molto favorevole per te che la ristrutturi, ma magari poi devi affittarla a condizioni più elevate, incominci a selezionare il mercato, e magari incominci prima devi avere un sistema più utile, per la convivenza civile e sociale e soprattutto noi dobbiamo smettere di mettere la testa sotto la sabbia.

Perché altrimenti scusate la durezza, sennò io non riesco neanche a capire dove sta il bandolo della matassa visto che si è citato il bandolo della matassa, però è così la storia.

Nessuno si sente escluso come dice un grande cantautore italiano, la storia siamo noi, non è che vale il conto terzi la responsabilità.

Vale a 360 gradi.

Chiudo definitivamente dicendo che il Bult se lo volete andate a leggerlo sennò poi dite che leggete sempre tutto sul giornale, stavolta ve lo dico prima a voi che è sul giornale, passatemi la battuta vista l'ora.

Abbiamo avuto un finanziamento dalla Regione Toscana, abbiamo partecipato a un bando, ha partecipato a un bando, l'abbiamo vinto, e ci danno 600 mila Euro per ristrutturare tutta la palazzina della pugilistica di ***, per fare nuove abitazioni per chi è in emergenza abitativa.

Perché l'emergenza abitativa deve avere questi tipi di risposte.

Non a 600 Euro al nero con il tetto che ti casca sul capo.

E poi magari come è successo da noi viene la locataria un anno fa: eh, ma mi è capitato il tetto in testa, io c'ho sette figlioli.

Ho detto: signora ma mi fa vedere questa casa dove lei stava a 600 Euro di affitto.

Ecco io mi sento di rispettare come città questi nuovi punti se ci sono queste condizioni qui.

Però anche che i cittadini inizino tutti a non giocare questa città.

Perché se tutti si pensa che per il reddito in banca sia sostenibile qualsiasi tipo condotta, non ci si volti poi dall'altra parte perché siamo corresponsabili di un sistema che funziona così, ecco quindi noi dalla parte pubblica dobbiamo essere capaci di investire per mettere la gente che ha bisogno negli edifici e secondo consentirgli di premiare degli interventi di qualità. Noi dobbiamo avere soldi, denaro pubblico per far sì che i bambini di famiglie in situazioni *** stiano in condizioni buone.

E le famiglie che hanno qualche denaro in più normali che magari hanno qualche figlio e che magari vorrebbero che il proprio figlio stesse in una abitazione e hanno anche la possibilità di prendere un finanziamento, magari diamogli la possibilità di stare in una abitazione dove si vive meglio rispetto un'altra.

Perché se il pubblico deroga diciamo dà mandato al privato perché non ci riesce si apre... anche noi siamo un po' responsabili.

Perché poi tutto è lecito, se noi non siamo in grado di dare risposte pubblicamente ci sta che questo mercato si sposti sul livello illegittimo, e anche visto che siamo a dirci delle responsabilità, se non ci muoviamo è un po' come la bicicletta, la bicicletta sta in equilibrio se si muove, altrimenti se casca ci facciamo male tutti. Ecco, questo è un po' la cosa, quindi quando un bambino va tutelato in un città credo che questi siano i punti su cui si può lavorare e credo che anche per esempio una variante che è una cosa molto tecnica se andiamo a fare questo ragionamento qui consentiamo di evitare quei danni che in questi anni sono stati prodotti.

(esce dall'aula il Consigliere Vanni P. 16)

PRESIDENTE VIEGI

Grazie Sindaco.

L'intervento del Sindaco conclude la discussione, direi di mettere in votazione l'ordine del giorno.

Scrutatori mi date un mano a contare i presenti?

Allora 15 presenti, mi confermano anche le funzionarie della segreteria.

Favorevoli all'ordine del giorno?

Unanimità.

Vi ringrazio, ricordandovi che abbiamo iniziato un cammino su questi argomenti.

Buona serata, la seduta è conclusa.

(esce dall'aula il Consigliere Tonelli P. 15)

Votazione Presenti 15

Favorevoli: 15 unanimità

Fine ore 19,45

La seduta è tolta.

Il giorno **8 Ottobre 2013** è stato redatto il presente verbale composto da **31 pagine**, comprendenti la Deliberazione n. **54**.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL C.C.
Paola Viegi in Franceschi

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dr.ssa Marzia Venturi

N. 14/2013 Registro Deposito Verbali sedute Consiliari

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

C E R T I F I C A

- che il presente verbale è stato **depositato** in forma cartacea presso il Servizio Segreteria Generale in data 18/11/2013 e vi è rimasto per venti giorni consecutivi sino al 08/12/2013 a disposizione di tutti i Consiglieri Comunali, ai sensi dell'articolo 106 comma uno e due del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Cascina, lì 09/12/2013

Il Segretario Generale
Dr.ssa Marzia Venturi

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

C E R T I F I C A

- che il presente verbale si intende **approvato** in data 09/12/2013 per decorrenza del termine di venti giorni dalla data di deposito presso il Servizio Segreteria Generale di questo Comune dal 18/11/2013 al 08/12/2013, senza obiezioni o richieste di rettifiche da parte dei Consiglieri Comunali, ai sensi dell'articolo 106 comma due del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Cascina, lì 09/12/2013

Il Segretario Generale
Dr.ssa Marzia Venturi